



**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA**

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE
DEI RISCHI IMPIANTI SPORTIVI**
*ai sensi dell'art. 28 e 29 del D. Lgs 81/2008 e successive
modifiche ed integrazioni*



INDICE DELLE REVISIONI

DVR PALAZZETTO DELLO SPORT					
DATA	REDATTO DA:	VISTO DA:	VALIDATO DA:	DATA: 14/02/2012	Rev. 00
DL					
RSPP					
MC					
RLS					



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

INDICE

1) PREMESSA - DATI GENERALI DELL'AZIENDA	3
2) FINALITÀ E STRUTTURA DEI DOCUMENTI - ART. 28 TESTO UNICO	4
3) RIFERIMENTI NORMATIVI (elenco non esaustivo)	5
4) SOGGETTI E RESPONSABILITÀ	6
5) LA VALUTAZIONE DEI RISCHI — CRITERI E PROCEDURE.....	8
5.1 INTRODUZIONE	8
5.2 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE	9
5.2.1 DEFINIZIONI.....	9
5.2.2 RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE	9
5.3 PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE	11
5.4 PARAMETRI DI VALUTAZIONE	12
5.5 GESTIONE DEL RISCHIO.....	16
5.5.1 DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE.....	16
5.6 DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE.....	18
5.7 VERIFICHE.....	18
5.8 INTERVENTI CONSEGUENTI ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	19
5.9 ORGANIZZAZIONE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO RESIDUO	19
6) VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE.....	19
7) CONTRATTI D'APPALTO E CONTRATTI D'OPERA	20



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

1 PREMESSA - DATI GENERALI DELL'AZIENDA

A seguito della valutazione dei rischi, prescritta dal Testo Unico per il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro, quale obbligo del Datore di Lavoro non delegabile ai sensi dell'art. 17 lett. a) del Testo Unico medesimo, della "Direzione Educazione Sport — Palazzo dello Sport" fornisce alcune indicazioni essenziali sui luoghi oggetto di valutazione e sui soggetti che hanno partecipato al processo valutativo.

Datori di Lavoro	VEDI ELENCO ALLEGATO
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Dott. Luca Mazzeo/Arch. Antonino Florio
Medico Competente	Dott. Giorgio Giannini
Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza	NON NOMINATO
Preposti	NON NOMINATI
Addetti alla gestione dell'emergenza medica e di primo soccorso	NON NOMINATI
Addetti alla gestione dell'emergenza antincendio ed evacuazione	NON NOMINATI



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA COMUNE DI VIBO VALENTIA AL 31/12/2011



LEGENDA: Funzione aziendale Nominativi
Data di emissione:01-06-2010

Incarico aziendale di sicurezza
Emesso da: R.S.P-P-



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

SETTORE 1 - ORGANIZZAZIONE, AFFARI GENERALI, PERSONALE, DEMOGRAFICO E
DECENTRAMENTO

DIRIGENTE Dott.ssa ADRIANA TETI

Telefono 0963/599256 e-mail adrianateti@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 2 – POLIZIA MUNICIPALE

DIRIGENTE Dott. FILIPPO NESCI

Telefono 0963/599627 e-mail filipponesci@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 3 – SERVIZI ALLA PERSONA - SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

DIRIGENTE Dott.ssa ADRIANA TETI

Telefono 0963/599256 e-mail adrianateti@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 4 – PROGRAMMAZIONE E GESTIONE FINANZIARIA

DIRIGENTE Dott.ssa TERESA GIULIANI

Telefono 0963/599233 e-mail teresagiuliani@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 5 – ATTIVITÀ PRODUTTIVE E COMMERCIALI

DIRIGENTE Dott. FILIPPO NESCI

Telefono 0963/599627 e-mail filipponesci@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 6 - OPERE PUBBLICHE, INTERVENTI TECNOLOGICI E MANUTENTIVI

DIRIGENTE Ing. PASQUALE SCALAMOGNA

Telefono 0963/599211 e-mail pasqualescalamogna@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 7 – ECOLOGIA E AMBIENTE

DIRIGENTE Ing. DEMETRIO BEATINO

Telefono 0963/599248 e-mail demetriobeatino@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

Settore 8 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANISTICA

DIRIGENTE Ing. Demetrio Beatino

Telefono 0963/599248 e-mail demetriobeatino@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

L'incarico di responsabile di Settore è attribuito dal Sindaco, ai sensi dell'art. 50 del D. Lgs. 18/08/2000, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni, secondo le disposizioni ed i criteri stabiliti nel Capo II del presente Regolamento.

1. Il Settore costituisce, all'interno e all'esterno dell'Ente, il punto di riferimento per:

- la gestione di programmi, di obiettivi e di insiemi integrati e autonomi di interventi e servizi, siano essi rivolti a funzioni trasversali o di staff (prevalente utilizzo interno) oppure a servizi finali o di line (destinati all'utenza esterna);
- la rielaborazione di esperienze condotte ed il riaggiustamento continuo delle strategie operative e degli obiettivi dell'azione amministrativa.

2. Il Settore costituisce il livello di ottimale organizzazione di risorse umane e strumentali ai fini della gestione delle attività amministrative istituzionali ed il conseguimento degli obiettivi dell'Amministrazione; assolve ad un ruolo di primario riferimento per gli organi politico-istituzionali e di assistenza agli stessi nella pianificazione strategica e nella elaborazione di programmi, progetti e politiche di intervento.

3. I Settori vengono definiti con la deliberazione che approva la dotazione organica del personale, la quale determina anche



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

le attività e le funzioni attribuite a ciascuno di essi.

La Valutazione dei Rischi è stata effettuata in adempimento alle disposizioni di cui all'art. 29 del Testo Unico. Quanto contenuto nel presente documento deriva dalle verifiche effettuate nell'azienda, sulla base delle osservazioni:

- dei luoghi di lavoro;
- delle postazioni di lavoro;
- delle mansioni svolte dal personale addetto;
- delle attrezzature e degli impianti e dei prodotti utilizzati;
- dell'organizzazione del lavoro;

e in relazione alle documentazioni esistenti, alle informazioni assunte negli incontri con il medico competente. Durante i sopralluoghi, condotti nel normale orario di lavoro si sono raccolte opinioni e richieste del personale dipendente, si sono discussi e approfonditi i vari aspetti della valutazione del rischio apportando le integrazioni del caso e le prime valutazioni.

2 FINALITÀ E STRUTTURA DEI DOCUMENTI - ART. 28 TESTO UNICO

Scopo del presente elaborato è quello di fornire un documento che contenga:

- a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- b) l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- d) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- e) l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- f) l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

In particolare, si sono sviluppati i seguenti punti:

1. Informazioni di Carattere Generale;
2. Il Servizio di Prevenzione e Protezione;
3. Piano di Gestione ed Organizzazione della Sicurezza;
4. Individuazione degli Interventi di Carattere Organizzativo e Procedurale.

Il documento comprende inoltre gli esiti della Valutazione dei Rischi, e la documentazione necessaria a completare le informazioni sui luoghi di lavoro ed il livello di conformità normativa. In particolare esso risulta così composto:

Valutazione dei Rischi

Elenco dei rischi individuati e relativa valutazione per gruppi omogenei di lavoratori, misure di prevenzione e protezione da adottare, programma di attuazione con relative priorità di interventi.

Protocollo sanitario per i lavoratori soggetti a controllo medico.

Programma di informazione e formazione dei lavoratori.

Elenco dei D.P.I. da assegnare.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Valutazione del Rischio Incendio

- Elenco dei rischi individuati e relativa valutazione del rischio di incendio, misure di prevenzione e protezione da adottare, programma di attuazione con relative priorità di interventi.
- Programma di informazione e formazione dei lavoratori.

3 RIFERIMENTI NORMATIVI (elenco non esaustivo)

Si riportano, di seguito, i principali riferimenti normativi in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro dei quali si è tenuto conto nella procedura di valutazione ai fini dell'elaborazione del presente documento.

D.P.R. 1123/65, D.M. 18/4/73, DPR 336/94: Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni.

Legge 5/3/90 n. 46: "Norme per la sicurezza degli impianti" e DPR 6/12/91 n. 417: "Regolamento di attuazione della Legge 5/3/90 n. 46, in materia di sicurezza degli impianti" (si applicano agli impianti di produzione, di trasporto, di distribuzione e di utilizzazione dell'energia elettrica all'interno degli edifici).

DECRETO 22 gennaio 2008, n. 37: Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11- quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici.

D.P.R. 22 ottobre 2001, n. 462 (G.U. 08.01.2002, n. 6) Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi.

D.Lgs. 26/03/2001, n. 151 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53"

D.M. 20/12/82; 7/7/83; 16/1/87: Estintori portatili.

D.M.I. 10/03/98 n. 64 criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro, così come indicato all'art. 46, comma 4 del D.Igs 81/2008;

D.P.C.M. 23 dicembre 2003 Attuazione dell'art. 51, comma 2 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, come modificato dall'art. 7 della legge 21 ottobre 2003, n. 306, in materia di «tutela della salute dei non fumatori».

Decreto 15 luglio 2003, n.388 Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, così come indicato all'art. 45 comma 2, del D.Igs 81/2008.

D.Lgs 9 aprile 2008 n. 81 attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Decreto ministeriale 18 marzo 1996 (S.O.G.U. n. 85 dell'11/04/1996) concernente "Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi".

Decreto 6 giugno 2005 Modifiche ed integrazioni al decreto ministeriale 18 marzo 1996, recante norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi.

Norme CEI: in materia di impianti elettrici;

Norme EN UNI: in materia di macchine.

4 SOGGETTI E RESPONSABILITA'

Il D.Igs. 81/2008 e s.m.i. ribadisce quanto già previsto dal D.Lgs. 626/94 e s.m.i. e in alcuni casi esplicita le competenze delle figure che devono operare in materia di prevenzione e protezione dei rischi sui luoghi di lavoro.

Le figure principali sono:

Datore di Lavoro, il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, D.V.R. Impianti sportivi rev. 00 data emissione 14.02.12 a cura Studio Mazzeo S.c.r.l.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa.

Dirigenti, persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

Preposti: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

Medico Competente (MC): medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

Il Medico competente, ha la funzione di effettuare la sorveglianza sanitaria:

- a) nei casi previsti dalla normativa vigente, dalle direttive europee nonché dalle indicazioni fornite dalla Commissione consultiva di cui all'articolo 6;
- b) qualora il lavoratore ne faccia richiesta e la stessa sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi lavorativi.

Il Medico competente programma ed effettua la sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41 attraverso protocolli sanitari definiti in funzione dei rischi specifici e tenendo in considerazione gli indirizzi scientifici più avanzati;

Inoltre il Medico competente collabora con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi, anche ai fini della programmazione, ove necessario, della sorveglianza sanitaria, alla predisposizione della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori, all'attività di formazione e informazione nei confronti dei lavoratori, per la parte di competenza, e alla organizzazione del servizio di primo soccorso considerando i particolari tipi di lavorazione ed esposizione e le peculiari modalità organizzative del lavoro.

Fornisce informazioni ai lavoratori sul significato della sorveglianza sanitaria cui sono sottoposti e, nel caso di esposizione ad agenti con effetti a lungo termine, sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione della attività che comporta l'esposizione a tali agenti. Fornisce altresì, a richiesta, informazioni analoghe ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;

Informa ogni lavoratore interessato dei risultati della sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41 e, a richiesta dello stesso, gli rilascia copia della documentazione sanitaria;

Comunica per iscritto, in occasione delle riunioni di cui all'articolo 35, al datore di lavoro, al responsabile del servizio di prevenzione protezione dai rischi, ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, i risultati anonimi collettivi della sorveglianza sanitaria effettuata e fornisce indicazioni sul significato di detti risultati ai fini della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori;

Visita gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno o a cadenza diversa che stabilisce in base alla valutazione dei rischi; la indicazione di una periodicità diversa dall'annuale deve essere comunicata al datore di lavoro ai fini della sua annotazione nel documento di valutazione dei rischi;

Partecipa alla programmazione del controllo dell'esposizione dei lavoratori i cui risultati gli sono forniti con tempestività ai fini della valutazione del rischio e della sorveglianza sanitaria; Comunica, mediante autocertificazione, il possesso dei titoli e requisiti di cui all'articolo 38 al Ministero della salute entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto. **Lavoratore**: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549 e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro e/o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1 agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468 e al decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81;

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS): persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

Il Rappresentante per la sicurezza dei lavoratori svolge le funzioni elencate al "*Capo III – Sez. VII "Consultazione e partecipazione dei lavoratori"* art. 50 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.. **Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP):** persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

Addetto al servizio di prevenzione e protezione (ASPP): persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera I) del presente articolo;

Servizio di Prevenzione e Protezione, (SPP): insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori.

Compiti, responsabilità e requisiti del Servizio di Prevenzione e Protezione sono quelli annoverati dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. di cui agli artt. 31, 32, 33.

Il servizio di prevenzione e protezione è utilizzato dal datore di lavoro.

I componenti del servizio di prevenzione e protezione e i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza sono tenuti al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni di cui al presente decreto (art. 33, comma 2).

Lavoratori designati: persone individuate dal Datore di Lavoro per le attività di prevenzione incendi, pronto soccorso, emergenza; attuano le specifiche azioni di prevenzione e protezione messe a punto dall'Azienda per gli interventi di gestione dell'emergenza.

4 LA VALUTAZIONE DEI RISCHI — CRITERI E PROCEDURE

4.1 INTRODUZIONE

La valutazione dei rischi è uno dei compiti che il D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. affida al Datore di Lavoro (art. 29 comma 1), prevedendo esplicitamente la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Medico Competente nei casi di cui all'art. 41 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.. Inoltre si prevede che l'attività di valutazione deve essere realizzata previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Nella definizione dei compiti del Servizio di Prevenzione e Protezione viene confermata questa responsabilità operativa (art. 33 comma 1 lettere a - b), precisando tuttavia all'art. 18 comma 2, che compete al Datore di Lavoro fornire al Servizio stesso e al Medico competente le informazioni necessarie circa:



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- a) la natura dei rischi
- b) l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
- c) la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- d) i dati di cui al comma 1, lettera r dell'art. 18), e quelli relativi alle malattie professionali;
- e) i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

In base a queste premesse, la metodologia di valutazione attuata coinvolge tutte le figure indicate dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. per elaborare la valutazione del rischio, per la messa a punto dei criteri operativi, per l'individuazione delle informazioni disponibili al fine di analizzare le attività ed i luoghi di lavoro e di individuare i pericoli potenziali e le interazioni con i gruppi omogenei di lavoratori.

Con questo coinvolgimento si ritiene di applicare quel principio di responsabilità nella individuazione dei rischi, attribuita dal D.Lgs 81/2008 al Datore di Lavoro, che tuttavia necessita della collaborazione di tecnici qualificati che meglio conoscono i profili espositivi collettivi ed individuali.

4.2 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE

4.2.1 DEFINIZIONI

A tale riguardo si ritiene opportuno riportare, per una uniforme comprensione dei termini usati, le definizioni di "pericolo", "rischio" e "valutazione del rischio", così come indicato nel documento pubblicato dalla CEE denominato "Orientamenti CEE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro":

Pericolo:	proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (materiali o attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro) avente il potenziale di causare danni.
Rischio:	probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno in condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione.
Valutazione dei rischi:	valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e

La metodologia di valutazione dei rischi professionali da applicare, segue criteri operativi semplificati che possono così essere sintetizzati:

Assicurare la maggior sistematicità possibile al fine di garantire l'identificazione di tutti i possibili rischi presenti.

Procedere alla Valutazione dei rischi in senso stretto, per ciascuno di quelli individuati, ciò significa poter emettere un giudizio di gravità, di conformità e di adeguatezza della situazione in essere, rispetto alle esigenze di prevenzione e protezione dai rischi.

Consentire l'individuazione delle misure di prevenzione e protezione da attuare in conseguenza degli esiti della Valutazione e stabilire il Programma di Attuazione delle stesse in base ad un ordine di priorità.

4.2.2 RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE

Per la valutazione dei rischi nelle attività lavorative non essendo ancora indicate le procedure standardizzate di cui all'art.

D.V.R. Impianti sportivi rev. 00 data emissione 14.02.12 a cura Studio Mazzeo S.c.r.l.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

29 comma 6, e art. 6, comma 8, lett. f, del D.Igs 81/2008 per datori di lavoro che occupano sino a n. 50 lavoratori, si fa riferimento, alle indicazioni contenute nel documento predisposto dalla Commissione della U.E. - Guida per le Piccole e Medie Imprese.

In linea generale, i Rischi lavorativi presenti negli ambienti di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative, possono essere divisi in tre grandi categorie:

A)	RISCHI PER LA SICUREZZA DOVUTI A: (Rischi di natura infortunistica)	* Strutture * Macchine * Impianti Elettrici * Incendio-esplosioni
B)	RISCHI PER LA SALUTE DOVUTI A: (Rischi di natura igienico ambientale)	* Agenti Chimici * Agenti Fisici * Agenti Biologici
C)	RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DOVUTI A: (Rischi di tipo cosiddetto trasversale)	* Organizzazione del lavoro * Fattori psicologici * Fattori ergonomici * Condizioni di lav. difficili

A) RISCHI PER LA SICUREZZA

I Rischi per la Sicurezza o Rischi di natura infortunistica, sono responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi) subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, etc.). Le cause di tali rischi sono da ricercare almeno nella maggioranza dei casi, in un non idoneo assetto delle caratteristiche di sicurezza inerenti: l'ambiente di lavoro; le macchine e/o le apparecchiature utilizzate; le modalità operative; l'organizzazione del lavoro, etc. Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o protezione nei confronti di tali tipi di rischi deve mirare alla ricerca di un 'idoneo equilibrio bio-meccanico tra UOMO e STRUTTURA, MACCHINA, IMPIANTO sulla base dei più moderni concetti ergonomici.

B) RISCHI PER LA SALUTE

I Rischi per la salute o Rischi igienico-ambientali, sono responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di fattori di rischio, di natura chimica, fisica e biologica, con seguente esposizione del personale addetto. Le cause di tali rischi sono da ricercare nella insorgenza di non idonee condizioni igienico-ambientali dovute alla presenza di fattori ambientali di rischio generati dalle lavorazioni, (caratteristiche del processo e/o delle apparecchiature) e da modalità operative. Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o di protezione nei confronti di tali tipi di rischio deve mirare alla ricerca di un "idoneo equilibrio bio-ambientale tra UOMO E AMBIENTE DI LAVORO".

C) RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI.

Tali rischi, sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra "l'operatore" e "l'organizzazione del lavoro" in cui è inserito. Il rapporto in oggetto è peraltro immerso in un "quadro" di compatibilità ed interazioni sia ergonomico, sia psicologico ed organizzativo. La coerenza di tale "quadro", pertanto, può essere analizzata anche all'interno di possibili trasversalità tra rischi per la sicurezza e rischi per la salute.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

4.3 PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE

L'intervento operativo finalizzato alla valutazione del Rischio deve portare alla identificazione delle sorgenti di rischio, alla individuazione dei potenziali rischi di esposizione, in relazione alle modalità operative seguite, ed infine alla stima dei rischi di esposizione. Al riguardo, la procedura seguita si articola in più fasi tra loro correlate e più precisamente:

I fase: identificazione delle sorgenti ai Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso una breve ma accurata analisi del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro preso in esame.

A supporto della diagnosi dell'attività lavorativa svolta, verranno prese in considerazione:

- la finalità dell'attività, con la descrizione delle attrezzature e delle apparecchiature utilizzate, nonché delle sostanze impiegate;
- la destinazione dell'ambiente di lavoro (ufficio, magazzino, sala riunione, etc.);
- le caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
- il numero degli operatori addetti presenti normalmente in quell'ambiente di lavoro;
- le informazioni provenienti dalla sorveglianza sanitaria;
- la presenza di movimentazione manuale dei carichi.

La verifica del ciclo lavorativo o dell'attività operativa permette di avere una visione d'insieme dell'ambiente di lavoro preso in esame e, di conseguenza, di poter eseguire un esame analitico per la ricerca della presenza di eventuali sorgenti di rischio per la Sicurezza e la Salute del personale. In tale fase riveste particolare importanza la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo. Nell'identificazione di tali sorgenti si è tenuto conto dei dati che emergono dalle Rassegne statistiche di settore e dalla Bibliografia scientifica inerente la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro.

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

L'individuazione dei Rischi di Esposizione costituisce un'operazione, generalmente non semplice, che deve portare a definire se la presenza di sorgenti di rischio e/o di pericolo, identificate nella fase precedente, possa comportare, nello svolgimento della specifica attività, un reale Rischio di esposizione per quanto attiene la Sicurezza e la Salute del personale addetto.

Al riguardo vengono esaminate:

- le modalità operative seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale);
- l'entità delle lavorazioni in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
- l'organizzazione dell'attività: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro; contemporanea presenza di altre lavorazioni;
- la presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione - protezione, previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si sottolinea il concetto che sono stati individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, ventilazione, segnaletica di pericolo), nonché dagli ulteriori interventi di protezione.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

III fase: Identificazione dei lavoratori esposti

I lavoratori esposti ai rischi sono stati riuniti in gruppi omogenei in funzione delle attività svolte all'interno della organizzazione aziendale, senza trascurare eventuali condizioni di esposizione particolari che potrebbero emergere nel corso della Valutazione dei Rischi.

IV fase: Stima dei Rischi di Esposizione per gruppi omogenei di lavoratori

La "stima" del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo residui, ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II), è stata eseguita per ogni singolo gruppo omogeneo individuato dalla precedente fase III, attraverso:

- la verifica del rispetto dell'applicazione delle norme di sicurezza alle attrezzature ed alle apparecchiature elettriche o elettromeccaniche impiegate;
- la verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro, in relazione alla entità dei Rischi, alla durata delle lavorazioni, alle modalità operative svolte ed ai fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione. A quest'ultimo riguardo si terrà opportunamente conto dei dati desunti da indagini su larga scala, effettuate in realtà lavorative similari e di riconosciuta validità scientifica;
- la verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;
- la "misura" dei parametri di rischio, ove ritenuto necessario, che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: igienico - ambientale e norme di buona tecnica). Tale "misura" è indispensabile in alcuni casi specifici previsti dalla normativa vigente (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

4.4 PARAMETRI DI VALUTAZIONE

La valutazione dei rischi deve tendere verso la massima semplificazione, per evitare impostazioni troppo complesse e di difficile interpretazione. A questo proposito si ritiene che la valutazione diretta sia quella che prevede una stima di entità e possibilità di accadimento del danno suddivisa in 3 - 4 livelli al massimo.

Probabilità di accadimento	Magnitudo del danno
IMPROBABILE	LIEVE
POCO PROBABILE	MEDIA
PROBABILE	GRAVE
ALTAMENTE PROBABILE	GRAVISSIMA

Scala delle Probabilità (P)

VALORE	LIVELLO	DEFINIZIONI/CRITERI
4	ALTAMENTE PROBABILE	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori Si sono già verificati danni simili per la mancanza rilevata nella stessa Azienda, o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, ecc.).



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

3	PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto. Sono noti episodi in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa.
2	POCO PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.
1	IMPROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.

Scala dell'entità del danno (D)

VALORE	LIVELLO	DEFINIZIONI/CRITERI
4	GRAVISSIMO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	GRAVE	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
2	MEDIO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	LIEVE	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Matrice di Valutazione del rischio : $R = P \times D$

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

I rischi maggiori occuperanno, in tale matrice, le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili. Tale rappresentazione costituisce di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

La valutazione numerica e cromatica del rischio permette di identificare una scala di priorità degli interventi, ad esempio:

R > 8 Azioni correttive indilazionabili

4 R 8 Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza

2 R 3 Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve - medio termine

R = 1 Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

4.5 GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, laddove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi. La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione. In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure *preventive* che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure *protettive* che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno. Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali. Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

4.5.1 DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

della Comunità Europea. Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione. A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica. La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori. Come riferimento generale, si dovrà considerare la tabella seguente, nella quale sono sintetizzati, in funzione delle prevedibili conclusioni della valutazione dei rischi, azioni che possono, in seguito, essere intraprese, al di là degli obblighi di conformità alle disposizioni di legge.

CONCLUSIONI	I AZIONI
I rischi sono insignificanti ora e non è ragionevolmente prevedibile che aumentino	Terminare ora le valutazioni. Non sono necessarie ulteriori misure
I rischi sono sotto controllo ad un livello accettabile ad es. conformemente alle norme della Comunità a quelle nazionali	È possibile apportare miglioramenti alla protezione. Terminare le valutazioni. Il mantenimento del rispetto delle norme compete ai sistemi di prevenzione del Datore di Lavoro
I rischi sono ora sotto controllo ma è legittimo pensare che aumenteranno in futuro, oppure i	Stabilire le precauzioni per migliorare la protezione; mantenere, eliminare, controllare e minimizzare le possibilità di esposizioni maggiori. Determinare misure aggiuntive per riprendere il controllo in caso si verifichi una situazione ad alto rischio, malgrado le precauzioni
Vi sono rischi possibili ma non vi sono prove che causino malattie o ferite	Paragonare le misure esistenti alle norme di buona prassi. Se il paragone è negativo determinare cosa è stato fatto per migliorare le misure di prevenzione e di protezione
I rischi sono adeguatamente controllati ma non sono rispettati i principi generali stabiliti all'articolo 15 del Testo Unico	Eliminare i rischi o modificare il regime di controllo in modo da conformarsi ai principi stabiliti, basandosi sulla buona prassi come guida
Vi sono rischi elevati e non adeguatamente controllati	Identificare e porre in atto misure provvisorie immediate per prevenire o controllare l'esposizione ai rischi (esaminare l'eventualità di bloccare il ciclo produttivo). Valutare le esigenze a lungo termine
Non vi sono prove che esistano o meno rischi	Continuare a cercare altre informazioni a seconda della necessità finché possibile giungere ad una delle conclusioni di cui sopra. Nel frattempo applicare principi di sicurezza e sanità professionale per

Tabella: Azioni conseguenti alle conclusioni possibili riguardo ai rischi



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

4.6 DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità.

Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR, in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità.

In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

- Azioni correttive indilazionabili
- Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
- Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve - medio termine
- Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi. Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilita sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

4.7 VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza. Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback"). Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio. Gli interventi programmati a seguito della valutazione dei rischi, le riunioni periodiche del Servizio di Prevenzione e Protezione, le riunioni di sicurezza ed il programma di formazione, consentono la verifica continua della valutazione dei rischi, così come indicato dal D.Lgs. 81/2009 e s.m.i. L'aggiornamento della valutazione dei rischi, avviene ai sensi dell'articolo 29 comma 3, che recita: la valutazione e il documento di cui al comma 1, debbono essere rielaborati, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1 e 2, in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate. Resta a questo punto importante sottolineare che le verifiche, gli aggiornamenti e le eventuali revisioni del documento di valutazione dei rischi possono interessare l'intero documento o parte di esso.

4.8 INTERVENTI CONSEGUENTI ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Gli interventi conseguenti alla valutazione dei rischi sono individuati e pianificati in funzione :

- della probabilità del verificarsi della situazione di pericolo;
- della limitazione del contatto uomo - pericolo;
- del contenimento del danno probabile;
- del tipo di "barriera" da utilizzare per contenere il danno e che potrà essere:

D.V.R. Impianti sportivi rev. 00 data emissione 14.02.12 a cura Studio Mazzeo S.c.r.l.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

1. passiva;
2. attiva;
3. organizzativa.

4.9 ORGANIZZAZIONE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO RESIDUO

L'organizzazione per la gestione del rischio residuo comprende le azioni di:

- informazione sui rischi esistenti;
- formazione sul comportamento da tenere in caso di pericolo;
- istruzione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza di attrezzature ed impianti in caso di anomalie;
- identificazione e scelta di progetti alternativi meno pericolosi;
- istruzione adeguata ed addestramento per i primi interventi di emergenza;
- piani di manutenzione preventiva e periodica;
- procedure di sicurezza.

5 VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

La Valutazione dei rischi dell'Azienda, come definita dalla presente Procedura, deve essere integrata con la valutazione dei rischi di tutte le mansioni identificate in Azienda. Tale attività, condotta con gli stessi criteri e modalità previste per la valutazione dei rischi di ogni area dell'azienda, ovvero unità produttiva, dovrà tenere in considerazione, per mansione, le seguenti ipotetiche cause di rischio:

- Locali di lavoro in cui si svolge e relativi impianti
- Attrezzature impiegate
- Sostanze manipolate
- Materiali utilizzati
- Esposizione ad agenti chimici, fisici, cancerogeni, biologici
- Carico di lavoro fisico e/o mentale richiesto.

7 CONTRATTI D'APPALTO E CONTRATTI D'OPERA

Nel corso di lavori di manutenzione della varie unità produttive saranno fornite alle ditte appaltatrici o ai lavoratori autonomi coinvolti, in conformità dell'art. 26 del D.Lgs. 81/2009 e s.m.i., dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente oggetto dell'intervento e delle misure di prevenzione e protezione da adottare in relazione alla propria attività. La stazione appaltante promuoverà, attraverso i propri uffici, il coordinamento delle misure di prevenzione e protezione, al fine di evitare i rischi di esposizione dovuti alle interferenze tra le attività delle diverse imprese e lavoratori autonomi coinvolti nell'esecuzione dell'opera complessiva così come indicato all'art. 26 comma 3, del D.Lgs. 81/08 e s.m.i..

8 IMPIANTI SPORTIVI COMUNALI

L'Amministrazione Comune di Vibo Valentia ha realizzato nel tempo diversi impianti sportivi, fra tutti il Palavalentia, palazzetto dello sport dedicato al campionato di volley, lo stadio di calcio Luigi Razza e il palazzetto dello sport di Vibo Valentia marina. Nel territorio comunale sono disseminati oltre 10 piccoli impianti sportivi tra campi da calcio, calcio a cinque, tennis, pallavolo.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

G.O._02: "ADDETTO TECNICO".

Descrizione delle attività ed indicazione dei rischi residui	
<p>Svolge la propria attività nei luoghi di lavoro: Palazzetto dello Sport; l'attività lavorativa può essere classificata come attività di tipo operativo, più dettagliatamente: attività di manutenzione e pulizia del Palazzetto dello Sport e dell'area verde esterna. Gli addetti si occupano di alcuni piccoli interventi di pulizia del Palazzo dello sport e della pulizia del campo, senza l'impiego di alcuna sostanza e con l'ausilio di attrezzature di lavoro, alcune alimentate elettricamente. L'attività di manutenzione riguarda gli interventi di pulizia dell'area verde. RISCHI RESIDUI:</p>	
1. ELETTRUCUZIONE	<input type="checkbox"/>
2. INCENDIO	<input type="checkbox"/>
3. RUMORE	<input type="checkbox"/>
4. MICROCLIMA	<input type="checkbox"/>
5. RISCHIO CHIMICO	<input type="checkbox"/>
6. RISCHIO BIOLOGICO	<input type="checkbox"/>
7. VIDEOTERMINALI	<input type="checkbox"/>
8. POSTURA	<input type="checkbox"/>
9. STRESS CORRELATO AL LAVORO	<input type="checkbox"/>
10. MOVIMENTAZIONE M.C.	<input type="checkbox"/>
11. INTERAZIONE CON TRAFFICO	<input type="checkbox"/>
12. POLVERI	<input type="checkbox"/>
13. URTI, COLPI, IMPATTI, COMPRESSIONI	<input type="checkbox"/>
14. CADUTA DALL'ALTO	<input type="checkbox"/>
15. CADUTA MATERIALI DALL'ALTO	<input type="checkbox"/>
16. CESOIAMENTO, STRITOLAMENTO	<input type="checkbox"/>
17. PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI	<input type="checkbox"/>
18. SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO	<input type="checkbox"/>
19. VIBRAZIONI	<input type="checkbox"/>
20. INVESTIMENTO	<input type="checkbox"/>
21. PROIEZIONE DI OGGETTI	<input type="checkbox"/>
22. CAMPI ELETTROMAGNETICI	<input type="checkbox"/>
23. RADIAZIONI OTTICHE ART.	<input type="checkbox"/>

Note: IL RISCHIO INCENDIO è rimandato ad apposita valutazione ai sensi del D.M. 10 Marzo 1998, Il RISCHIO CHIMICO è rimandato ad apposita valutazione dei rischi. Il MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI è rimandato ad apposita valutazione dei rischi. Il RISCHIO RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI è rimandato ad apposita valutazione dei rischi.

1 - ELETTRUCUZIONE	RISCHIO RESIDUO			
Il rischio si concretizza in relazione all'utilizzo di attrezzatura di lavoro alimentata a bassa tensione. Il lavoratore non è autorizzato a compiere qualsiasi tipo di intervento di riparazione, modifica, di natura elettrica su macchine, quadri elettrici, ecc. . Pertanto, ogni	P	D	R	Sorveglianza sanitaria
	2	2	4	
	DPI NECESSARI			
<input type="checkbox"/>	Elmetto		<input type="checkbox"/>	Occhiali



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

malfunzionamento, anomalia, inefficienza deve essere sollecitamente segnalata al preposto e l'attrezzatura messa fuori uso. Servirsi di prolunghe integre e senza parti in tensione; inserire le spine nelle prese per cui sono concepite, senza forzature e modifiche provvisorie.

<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità		
Note: In/formazione			

3 RUMORE	RISCHIO RESIDUO			
È presumibile considerare questo livello di rischio per l'attività di ufficio del G.O. oggetto di valutazione sotto la soglia degli Lep, d 80 dB (A). Per quanto riguarda l'attività esterna si rimanda ad Una nuova misurazione e valutazione così come indicato dal d.lgs 81/2008. Pertanto in attesa di una nuova misurazione e valutazione è necessario per questo GO munirsi di appositi DPI indicati in tabella per quando si espletano alcune incombenze che danno origine a questo fattore di rischio.	P	D	R	Sorveglianza
	1	2	2	sanitaria dB>85
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare (nel caso previsto)		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			
Note: In/formazione				

4 MICROCLIMA	RISCHIO RESIDUO			
L'esposizione a tale rischio dipende sostanzialmente dagli eventi atmosferici stagionali. Negli ambienti di lavoro esiste un Microclima confortevole dovuto alla presenza di un sistema di riscaldamento adeguato. Inoltre nei locali uffici è presente un sistema di raffrescamento. Nella stagione estiva il mantenimento del confort microclimatico è garantito dalla particolare posizione della struttura edilizia. Per l'esposizione al clima esterno durante le fasi di lavoro all'aperto, indossare i capi di abbigliamento adatti al caso specifico.	P	D	R	Sorveglianza
	1	2	2	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			
Note: In/formazione				

6 RISCHIO BIOLOGICO	RISCHIO RESIDUO			
Questo GO in alcune fasi di lavoro è previsto il contatto con il	P	D	R	Sorveglianza



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

pubblico dove la possibilità di contrarre batteri, virus, parassiti o funghi deriva dalla particolare tipologia di lavoro ed inoltre deriva dall'eventualità di contatto soprattutto con rifiuti di varia natura nelle operazioni di pulizia del verde dell'attività. L'esposizione a tale rischio è potenziale ed è temibile specialmente nel corso della manutenzioni del verde esterno, ove potrebbero essere presenti siringhe abbandonate, vetri ecc. Il rischio, pur essendo poco probabile non è escludibile, si potrebbe verificare nel corso dell'attività lavorativa e la via di trasmissione può essere per via aerea (contatto con il pubblico) o per contatto con materiale infetto. Per questo motivo, tutti gli interventi devono essere condotti con i dispositivi di protezione a fianco indicati e con i seguenti importanti accorgimenti. per le lavorazioni sull'area verde si dovrà procedere esclusivamente con attrezzature e non direttamente con le mani; si dovrà effettuare una ispezione visiva del luogo al fine di individuare elementi pericolosi; nel caso si debba assumere postura particolare (es. in ginocchio, seduti, ecc.); Nel caso di "lavoratrici in stato di gravidanza", è obbligo di queste ultime avvisare immediatamente il Datore di Lavoro, che deve valutare caso per caso la situazione del lavoratore dall'esposizione a tale rischio.

2	2	4	sanitaria
DPI NECESSARI			
<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità		
Note: in/formazione ai lavoratori			

8 POSTURA	RISCHIO RESIDUO			
Le attività di questo G.O. a volte impongono la possibilità di assumere posture incongrue. In alcuni casi di lavori dove il rischio diventa potenziale, non si esclude che le lavorazioni possano portare a disturbi alle articolazioni e indolenzimenti muscolari. A prevenzione di questi problemi, si consiglia di abbandonare la postura scorretta all'insorgere del fastidio, effettuare qualche semplice esercizio di distensione muscolare in postura eretta, per poi riprendere l'attività.	P	D	R	Sorveglianza
	1	2	2	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			
Note: Informazione				

9 – STRESS CORRELATO AL LAVORO	RISCHIO RESIDUO			
La fatica fisica e psicofisica nello svolgimento del ruolo, i ritmi di lavoro talvolta intensi, i rapporti con colleghi e superiori, le gratificazioni eventualmente al di sotto delle aspettative, possono	P	D	R	Sorveglianza
	1	2	2	sanitaria
	DPI NECESSARI			



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

determinare condizioni peggiorative dello stato psicofisico del lavoratore, riassunto col nome di stress. Rientra sotto questo rischio anche il problema del mobbing (vedi note). Inoltre ai sensi dell'accordo interconfederale per il recepimento dell'accordo quadro Europeo sullo stress correlato al lavoro del 8 ottobre 2004, la prevenzione per eliminare o ridurre questo fattore di rischio può comportare l'adozione di varie misure individuali e collettive. Per esempio: misure di gestione e comunicazione, per chiarire gli obiettivi aziendali ed il ruolo di ciascun lavoratore, assicurando un adeguato sostegno da parte della dirigenza ai singoli lavoratori o conciliando responsabilità e potere di controllo sul lavoro e migliorando la gestione dell'organizzazione e dei processi di lavoro, le condizioni operative e l'ambiente di lavoro. Riassumendo: il clima organizzativo dovrebbe tendere verso un sistema relazionale positivo, attraverso il cosiddetto "coinvolgimento partecipativo".

<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità		
Note: In/formazione rivolta prioritariamente al Datore di lavoro e al preposto. Circ. INAIL n.71 del 17/12/2003			

10 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	RISCHIO RESIDUO			
<p>La movimentazione manuale dei carichi per questo GO è presente e riguarda soprattutto i lavori di spostamento e movimentazione di materiale di lavoro e attrezzature sportive. L'attività, se effettuata in modo scorretto, comporta il rischio di disturbi della colonna vertebrale. Se si deve sollevare da terra, non tenere le gambe tese: portare l'oggetto vicino al corpo e piegare le ginocchia mantenendo la schiena dritta, tenere un piede più avanti dell'altro per acquisire equilibrio. Se si devono sollevare carichi pesanti, assicuratevi che l'oggetto sia afferrabile in modo saldo; se il carico è troppo pesante, non procedere al sollevamento se non con aiuto di un secondo operatore. Se state sollevando un carico, evitare rotazioni del tronco ma girate tutto il corpo usando le gambe. Se si deve porre in alto un oggetto evitare di inarcare la schiena, non lanciare il carico, ma usare una pedana o una scaletta. Vedere documento valutazione ai sensi dell'allegato XXXIII d.lgs 81/08.</p>	P	D	R	Sorveglianza
	2	2	4	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			
Note: In/formazione				
12 POLVERI	RISCHIO RESIDUO			
<p>L'attività di questo GO prevede la possibilità in alcuni casi di essere soggetto a questo potenziale fattore di rischio, nell'attività di pulizia verde esterno. Nelle lavorazioni che prevedono l'impiego di materiali in grana minuta o in polvere oppure fibrosi e nei lavori che comportano l'emissione di polveri o fibre dei</p>	P	D	R	Sorveglianza
	1	2	2	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

materiali lavorati, la produzione e/o la diffusione delle stesse deve essere ridotta al minimo utilizzando tecniche e attrezzature idonee. Tale rischio peraltro risulta, da una prima analisi, di moderata entità. Indossare mascherina a protezione delle vie aeree nel caso di lavorazioni dove è presente questo fattore di rischio.

<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità		

13 URTI, COLPI, IMPATTI, COMPRESSIONI,	RISCHIO RESIDUO			
L'attività di questo GO prevede la probabilità in alcuni casi di essere soggetto a questo potenziale fattore di rischio. Le attività che richiedono sforzi fisici violenti e/o repentini devono essere eliminate o ridotte anche attraverso l'impiego di attrezzature idonee alla mansione. Gli utensili, gli attrezzi e gli apparecchi per l'impiego manuale devono essere tenuti in buono stato di conservazione ed efficienza e quando non utilizzati devono essere tenuti in condizioni di equilibrio stabile (es. riposti in contenitori o assicurati al corpo dell'addetto) e non devono ingombrare posti di passaggio o di lavoro. I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi devono essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione. L'uso dell'elmetto è necessario solo nel caso di lavorazioni che presentano pericolo di caduta oggetti dall'alto.	P	D	R	Sorveglianza sanitaria
	2	1	2	
DPI NECESSARI				
<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali	
<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti	
<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti	
<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza			
<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare			
<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie			
<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta			
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			
Note: In/formazione				

14 CADUTA DALL'ALTO	RISCHIO RESIDUO			
L'attività di questo GO prevede la probabilità in alcuni casi di essere soggetto a questo potenziale fattore di rischio. Per il raggiungimento di zone sopraelevate è esclusivamente consentito l'uso di scale, trabattelli o apposite pedane; è vietato salire su sedie, oggetti accatastati e tutto ciò non preposto al sostegno di persone. Assicurarsi che il tragitto di una eventuale caduta sia sgombro, senza oggetti o interferenze che possano ulteriormente aggravare la situazione, in particolare nel punto di impatto al suolo. Per tutte le attività di lavoro effettuate a quota superiore a due metri occorre mettere in atto particolari disposizioni: se l'attività si svolge su scale è d'obbligo assicurarsi con apposita cintura ad un punto saldo, in alternativa ricorrere al trabattello, montato con parapetti. Inoltre si ricorda che per i	P	D	R	Sorveglianza sanitaria
	1	3	3	
DPI NECESSARI				
<input type="checkbox"/>	Elmetto (> 2metri)	<input type="checkbox"/>	Occhiali	
<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti	
<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti	
<input type="checkbox"/>	Calzature con suola in gomma			
<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare			
<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie			
<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta (> 2metri)			
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

lavori in quota sono stati debitamente formati un gruppo di lavoratori preposti i quali sono gli unici che possono svolgere detta attività. In nessun caso sono consentite attività di lavoro, con rischio di caduta da quota superiore ai due metri, senza l'uso delle indicate protezioni. Le manutenzioni eseguite in altezza devono essere eseguite con l'ausilio dei DPI e secondo le prescrizioni sopra dettate.

Formazione specifica Titolo IV Capo II D.lgs 81/2008

15 CADUTA MATERIALE DALL'ALTO	RISCHIO RESIDUO			
L'attività di questo GO prevede la probabilità in alcuni casi di essere soggetto a questo potenziale fattore di rischio. Le perdite di stabilità di masse materiali in posizione ferma o nel corso di maneggio e trasporto manuale o meccanico ed i conseguenti moti di crollo, scorrimento, caduta devono essere impediti mediante la corretta sistemazione delle masse o attraverso l'adozione di misure atte a trattenere i corpi in relazione alla loro natura, forma e peso. I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi devono essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione. In caso di lavori che prevedono situazioni di materiali sospesi si devono usare i DPI previsti e inoltre è necessario delimitare l'area di accesso al lavoro da eventuali altri lavoratori che si trovano casualmente a passare.	P	D	R	Sorveglianza
	1	3	3	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			

17 PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI	RISCHIO RESIDUO			
L'attività di questo GO prevede la probabilità in alcuni casi di essere soggetto a questo potenziale fattore di rischio. Deve essere evitato il contatto del corpo dell'operatore con elementi taglienti o pungenti o comunque capaci di procurare lesioni. Tutti gli organi lavoratori delle apparecchiature devono essere protetti contro i contatti accidentali; a tal proposito è fatto assoluto divieto agli addetti di apportare modifiche alle macchine o utilizzarle in modo improprio. Dove non sia possibile eliminare completamente il pericolo, devono essere impiegati i DPI idonei alla mansione, come specificatamente indicato nelle schede per il corretto uso delle macchine ed attrezzature.	P	D	R	Sorveglianza
	2	3	6	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			

18 SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO	RISCHIO RESIDUO			
E' un rischio presente soprattutto in relazione ad inciampo o	P	D	R	Sorveglianza



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

scivolamento su superfici viscide. I percorsi pedonali interni al luogo di lavoro devono sempre essere mantenuti sgombri da attrezzature, materiali, macerie o altro capace di ostacolare il cammino degli operatori. Deve esistere adeguata illuminazione secondo le necessità.

2	1	2	sanitaria
DPI NECESSARI			
<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità		

21 – PROIEZIONI DI OGGETTI	RISCHIO RESIDUO			
L'attività di questo GO prevede la probabilità in alcuni casi di essere soggetto a questo potenziale fattore di rischio. Il rischio si concretizza durante le operazioni di pulizia e manutenzione siepi nell'area verde, effettuato con decespugliatore e tagliasiepe; in questi frangenti è assai probabile essere raggiunti da schegge di legno, pietre o altro. Per le attività sopra descritte ed in generale per tutte quelle che comportino il rischio di proiezione di oggetti è prescritto l'uso di calzature di sicurezza, pantalone lungo, elmetto con sistema di protezione del viso elencati nella tabella.	P	D	R	Sorveglianza
	2	2	4	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			
Note: Informazione				

22 – CAMPI ELETTROMAGNETICI	RISCHIO RESIDUO			
In attesa del recepimento della direttiva 2008/46/CE del 23 aprile 2008 in sostituzione della direttiva 2004/40/CE recepita con D.lgs 257/07 e facente parte del titolo VIII D.lgs 81/08, che fissa i valori limite e d'azione, e che fissa l'entrata in vigore delle disposizioni relative agli agenti fisici campi elettromagnetici alla data del 30 aprile 2012, si procede ad una prima valutazione. Il potenziale rischio si concretizza in relazione alla tipologia di lavoro svolto da questo GO. I campi (CEM) a cui possono potenzialmente essere esposti sono quelli relativi a interventi con saldatrici elettriche. A seguito della valutazione dei rischi di cui	P	D	R	Sorveglianza
	1	3	3	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	<input type="checkbox"/>	Elmetto	<input type="checkbox"/>	Occhiali
	<input type="checkbox"/>	Copricapo	<input type="checkbox"/>	Guanti
	<input type="checkbox"/>	Schermo	<input type="checkbox"/>	Indumenti
	<input type="checkbox"/>	Calzature di sicurezza		
	<input type="checkbox"/>	Protettore auricolare		
	<input type="checkbox"/>	Protezione vie respiratorie		
	<input type="checkbox"/>	Attrezzatura anticaduta		
<input type="checkbox"/>	Indumenti ad alta visibilità			



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

all'articolo 209 del D.lgs 81/2008 e s.m.i. e alle prime indicazioni applicative" del Coordinamento tecnico interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro: alla tabella 2 allegata al punto 4.06 di cui al punto saldature elettriche si ritiene che la potenziale esposizione ai CEM debba essere oggetto di alcune misure.

Note: Formazione SPECIFICA

3 OBBLIGHI DEI LAVORATORI ART. 20 DEL D. LGS. 81/2008

1 Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

2 I lavoratori devono in particolare:

- a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza;
- d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
- i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

3 I lavoratori di aziende che svolgono attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

4 OBBLIGHI DEL PREPOSTO ART. 19 D.LGS 81/2008

1. In riferimento alle attività indicate all'articolo 3, i preposti, secondo le loro attribuzioni e competenze, devono: a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti; b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico; c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa; d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione; e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato; f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta; g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall'articolo 37.

5 INDIVIDUAZIONE DELLE PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE DA REALIZZARE, NONCHÉ DEI RUOLI DELL'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE CHE VI DEBONO PROVVEDERE, A CUI DEVONO ESSERE ASSEGNATI UNICAMENTE SOGGETTI IN POSSESSO DI ADEGUATE COMPETENZE E POTERI

L'attività di informazione e informazione su tutti i rischi evidenziati nel presente documento è un obbligo esclusivo del Datore di Lavoro che si avvale del Servizio di Prevenzione e Protezione aziendale. L'attività di acquisto e fornitura dei dispositivi di protezione individuale (DPI) è un obbligo esclusivo del Datore di Lavoro che si avvale di un collaboratore per la consegna ai lavoratori e l'annotazione nell'apposito registro di avvenuta consegna, presente in allegato al documento di valutazione dei rischi. La verifica dell'utilizzo del DPI consegnati viene svolta dal Datore di Lavoro

o dal preposto (ove presente). L'attività di informazione preliminare e di formazione circa il buon uso dei DPI di cui all'art. 77 comma 4, lett. c, e, h. è un obbligo esclusivo del Datore di Lavoro che si avvale del Servizio di Prevenzione e Protezione aziendale. È un obbligo dei Lavoratori ai sensi dell'art. 76, comma 5, segnalare immediatamente al Datore di Lavoro qualsiasi difetto o inconveniente rilevato nei dispositivi di protezione individuale messi loro a disposizione. È un obbligo del Medico Competente eseguire il controllo sanitario sulla base del presente documento di valutazione dei rischi. È un obbligo dei lavoratori sottoporsi al programma di sorveglianza sanitaria così come indicato dal D.lgs 81/2008.

DESCRIZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO

STRUTTURA EDILIZIA

- Dislocazione funzionale dell'unità immobiliare in oggetto:

L'intero complesso edilizio costituente il Palazzetto è ubicato in un'area urbana delimitata da un piazzale adibito a parcheggio sul frontale in cui si trova l'ingresso principale con la biglietteria e da edifici residenziali sul fianco prospiciente la via Lungo Tanaro San Martino. L'ingresso secondario si affaccia su zona verde adibita a parco pubblico, anch'essa oggetto della presente valutazione, mentre il restante confine è delimitato dal fiume Tanaro.

- Tipologia delle strutture portanti dell'edificio:

L'edificio presenta una struttura in cemento armato gettato in opera, avente copertura a cupola anch'essa in cemento armato le cui travature portanti fuoriescono dalle pareti laterali e dalla sommità del tetto stesso.

La cupola risulta, inoltre, rivestita con guaina bituminosa e strato di protezione in ardesiato. I prospetti sono caratterizzati da ampi serramenti che occupano quasi interamente le superfici verticali dell'edificio.

- Superficie: mq. 1.471,00

- Locali di lavoro: caratteristiche e destinazione d'uso

L'edificio è strutturato su tre livelli:

1 al piano terra si trovano gli ingressi, principale e secondario, l'ufficio, l'officina, il locale deposito batterie, il



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

deposito attrezzatura sportiva, l'infermeria e il locale principale contenente il campo da gioco;

- 2 al piano seminterrato si trovano gli spogliatoi ed i servizi per il pubblico;
- 3 al piano primo si trovano le gradinate che ospitano il pubblico.

Dal punto di vista strutturale i locali non presentano particolari rischi per i lavoratori: l'illuminazione naturale è garantita dalle ampie vetrate che caratterizzano tutto l'edificio e che assicurano un sufficiente ricambio d'aria, le scale sono realizzate secondo la normativa vigente, così come le porte di accesso ai diversi locali. I servizi igienici sono tutti dotati di acqua calda.

2 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA

L'attività dei lavoratori che operano al Palazzetto consiste principalmente nel prestare servizio di supporto alle diverse attività sportive che si svolgono all'interno del Palazzetto stesso, sia in occasione degli allenamenti, sia degli incontri di campionato.

Gli operatori si occupano, inoltre, della manutenzione del campo da gioco e delle attrezzature sportive all'interno dell'edificio; mentre all'esterno viene eseguita la manutenzione del verde del parco pubblico.

La manutenzione dell'impianto elettrico, idrico sanitario e di riscaldamento è affidata agli operai specializzati del comune o a ditta esterna specializzata; lo stesso dicasi per la manutenzione del verde verticale. La pulizia generale di spogliatoi e servizi è appaltata ad una ditta specializzata che interviene tutti i giorni feriali. Agli operatori del Palazzetto resta, comunque, l'onere di assicurare adeguate condizioni igieniche di detti locali durante l'arco dell'intera giornata.

3 Individuazione delle aree operative omogenee

Ai fini della valutazione vera e propria si sono individuate sette aree omogenee, che nel seguito saranno indicate anche come reparti:

GRADINATE

Le gradinate, realizzate in cemento armato, presentano seduta in legno e sono prive di schienale. Sono adibite ad ospitare il pubblico in occasione degli incontri sportivi. Possono essere suddivise in tre zone: due laterali e una tribuna situata sul lato opposto all'ingresso principale.

CAMPO

Il campo è costituito da una pedana di parquet, realizzata con legno ignifugo, che occupa tutta l'area centrale dell'edificio. Sulla pedana si trova, inoltre, il tavolo degli arbitri e la postazione con videoterminale per comandare il tabellone segnapunti.

SPOGLIATOI

Gli spogliatoi sono a disposizione delle squadre sportive, di casa ed ospite, e degli arbitri; a tale scopo sono suddivisi in diversi locali, ciascuno dotato di docce con acqua calda e servizi. Gli operatori del Palazzetto in quest'area svolgono un importante compito di supervisione per garantire che tutte le squadre che si alternano trovino gli spogliatoi e i servizi integri in ordine e puliti.

UFFICIO

Nell'ufficio viene svolta prevalentemente attività di segreteria e coordinamento; non vi sono apparecchiature in dotazione.

DEPOSITO

Il locale è adibito a ricovero attrezzi e deposito di materiali.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

L'officina è attrezzata con un compressore e piccola utensileria, utilizzati per la manutenzione ordinaria dell'attrezzatura sportiva. AREA VERDE L'area verde prospiciente l'ingresso secondario è completamente adibita a parco pubblico. Gli operatori del Palazzetto si occupano della manutenzione del verde di tale area.

4 LA VALUTAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI

4.1 ANALISI DEI FATTORI DI RISCHIO

Nel presente paragrafo sono riportate le criticità a carattere generale emerse nel corso dei sopralluoghi per le diverse tipologie di rischio identificate.

Si segnala che la valutazione è stata condotta prendendo in rassegna tutte le tipologie di rischio; di seguito sono riportate le criticità per le quali le indagini, condotte dal Datore di Lavoro, hanno comportato la sussistenza di una potenziale esposizione al rischio.

Lo modello adottato prende in considerazione i fattori di rischio in riferimento ai luoghi di lavoro e nello specifico alle aree omogenee nei quali i lavoratori esercitano la loro attività.

4.1.1 Fattore di rischio: AREE DI TRANSITO (TUTTE LE AREE)

Gli spazi destinati al transito per il raggiungimento di tutti locali e delle aree appartenenti a questo Servizio sono sufficientemente ampi, con pavimentazioni prive di evidenti asperità, sconnessioni e dislivelli.

L'accesso ai locali dall'esterno avviene attraverso l'ingresso principale (biglietteria) nelle adiacenze del piazzale adibito a parcheggio, e attraverso l'ingresso secondario che si affaccia sulla zona verde adibita a parco pubblico.

Le uscite di emergenza sono dotate di maniglioni per l'apertura a spinta antipanico.

La segnaletica di sicurezza presente consente di individuare con immediatezza i percorsi di esodo e le uscite di sicurezza.

Non devono essere presenti ingombri che possano interferire con le vie di esodo; la disposizione degli arredi e/o delle attrezzature deve essere sempre mantenuta tale da garantire percorsi di larghezza idonei.

L'area verde prospiciente l'ingresso secondario, il perimetro della struttura edilizia e la zona biglietteria, non comportano ai lavoratori rischi significativi per quanto concerne il transito di dette aree. E' ovvio che, la conformazione del terreno che ospita queste aree, per natura stessa, potrebbe presentare asperità, sconnessioni e dislivelli e pertanto esiste un rischio potenziale di cadute in piano.

Gli accessi ai luoghi di lavoro ed i passaggi sono considerati adeguati anche se non possono essere esclusi eventuali condizioni di rischio per i quali saranno, comunque, programmate procedure comportamentali volte ad eliminare i rischi residui con particolare riferimento alle vie di transito, esodo e ai percorsi di emergenza.

4.1.2 Fattore di rischio: SCALE (GRADINATE SPOGLIATOI)

A servizio degli ambienti all'interno della struttura sono presenti scale in muratura di tipo fisso, provviste di corrimano e di strisce antiscivolo, ad eccezione delle rampe che consentono il raggiungimento dei locali spogliatoio/servizi igienici siti al piano seminterrato dove dovranno essere installate le strisce. In tutti i casi le scale sono costruite e mantenute in modo da resistere alle sollecitazioni, anche in funzione dei carichi da trasportare manualmente. Le suddette scale sono integre nei loro elementi costitutivi e i gradini hanno una pedata e un'alzata uniforme e conforme alle normative di legge.

4.1.3 Fattore di rischio: SPAZIO DI LAVORO (TUTTE LE AREE)

Gli spazi di lavoro risultano in generale ampi, con metrature adeguate alla destinazione d'uso dei locali. Gli accessi a tutti i locali risultano di dimensioni adeguate all'affollamento dei locali e al tipo di attività svolta. Tutti gli spazi sono in grado di soddisfare le esigenze del personale durante lo svolgimento delle attività. La pavimentazione di tali locali è priva di dislivelli e asperità. Gli spazi consentono il posizionamento delle attrezzature di lavoro in modo corretto e agevole. I servizi igienici sono adeguati al numero di persone presenti e sono in ottimo stato. Per quanto riguarda i mezzi di estinzione incendio, gli



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

ambienti risultano equipaggiati di estintori e di idranti, collocati in posizione facilmente visibile, accessibili e in numero adeguato. Gli spazi di lavoro esterni sono facilmente accessibili e, come già valutato nel paragrafo “aree di transito”, l'eventuale presenza di ostacoli vari a pavimento, piccoli dislivelli o disomogeneità del terreno e condizioni dello stesso che può essere particolarmente scivoloso, possono comportare ai lavoratori un rischio di “caduta in piano”.

Note: in questa analisi dei fattori di rischio non vengono considerati i pericoli connessi ad attività svolte da imprese esterne alla azienda per i quali si rimanda ad una valutazione per ogni singolo caso seguendo le procedure previste o dall'art. 26 del D.lgs. 81/2008 e s.m.i..

4.1.4 Fattore di rischio: ILLUMINAZIONE E AERAZIONE (TUTTE LE AREE)

L'illuminazione e l'aerazione naturale è adeguata in tutti gli ambienti e risulta in conformità da quanto prescritto dalla normativa e dalle linee guida Ispepl 2006. All'interno degli ambienti sono installate lampade fluorescenti, di varia potenza a seconda della necessità contingente in modo tale da garantire una illuminazione adeguata.

Nei luoghi in cui una situazione di black out può portare a rischi per l'incolumità dei lavoratori, sono state installate lampade per l'illuminazione d'emergenza del tipo fluorescente ad illuminare ed indicare percorsi e vie di esodo. Queste lampade devono garantire in caso di black out un livello di illuminazione minima di 5 lux lungo le vie di esodo.

4.1.5 Fattore di rischio: IMPIANTI ELETTRICI (TUTTE LE AREE)

L'impianto elettrico è stato completamente rifatto, nel complesso, negli anni novanta e successivamente, in momenti diversi, è stato adeguato alle esigenze ed alle normative vigenti in materia di illuminazione nei locali di pubblico spettacolo e collaudato dall'installatore stesso. Ha origine dal punto di consegna ENEL in bassa tensione a 380V trifase (sistema TT). E' dotato di interruttore magnetotermico e differenziale con Id max 3A installato immediatamente a valle del gruppo di misura sul quadro generale; le apparecchiature di comando e protezione sono situate nel corridoio antistante l'ufficio, in zona non accessibile al pubblico e sempre presidiata durante lo svolgimento delle varie manifestazioni. Gli impianti elettrici sono pertanto adeguati alla normativa vigente e sono stati eseguiti a “regola d'arte” secondo quanto previsto dalla legge n. 186 del 1 marzo 96.

L'impianto di illuminazione di sicurezza è realizzato mediante faretto alogeni sul campo di gioco e lampade fluorescenti situate in corrispondenza dei pilastri e sulle uscite di sicurezza lungo i percorsi di esodo e lungo il perimetro dell'edificio. Esso è alimentato da soccorritore statico munito di accumulatori conservati in apposito locale batterie munito di porta tagliafuoco.

Impianto di messa a terra: Contestualmente al rifacimento dell'impianto elettrico generale, nel 1991, è stato realizzato l'impianto di messa a terra, costituito da picchetti a croce in acciaio zincato interconnessi tra loro tramite corda in rame interrata.

Impianto di protezione contro le scariche atmosferiche: L'impianto contro le scariche atmosferiche, realizzato nel 1995, è di tipo a maglia (Gabbia di Faraday).

4.1.6 Fattore di rischio MICROCLIMA

Un'adeguata temperatura nei mesi invernali è garantita dall'impianto di riscaldamento. La centrale termica, alimentata a gas metano, è situata in apposito locale separato dall'edificio principale è stata oggetto di manutenzione straordinaria nel 1995 a seguito dell'evento alluvionale del novembre 1994; in questa occasione è stata adeguata alle normative vigenti in materia di sicurezza ed oggetto di manutenzione periodica da parte della stessa ditta che gestisce anche l'impianto di riscaldamento, realizzato con termoconvettori. All'interno del locale adibito ad ufficio è installato un climatizzatore che, durante la stagione estiva, permette di non esporre i lavoratori a fattori di rischio microclimatici derivanti dalle temperature troppo elevate.

È però necessario precisare che una parte delle lavorazioni viene normalmente svolta all'aperto, nella stagione estiva



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

mentre nella stagione invernale non vengono svolte attività di manutenzione dell'area verde. Ne discende la necessità di tutelare gli addetti del Servizio dalle situazioni di caldo eccessivo, che può verificarsi nella stagione estiva.

4.2 ESITO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

PALAZZETTO DELLO SPORT				
	P	D	R	Note
Aree di transito	1	2	2	Verificare l'assenza di ingombri nelle vie di esodo
Scale	1	3	3	
Spazio di lavoro	1	3	3	
Illuminazione	1	2	2	
Impianti elettrici	1	3	3	Verifiche periodiche DPR 462/2001
Microclima	2	1	2	Verifica periodica CT Per lavoro all'aperto usare DPI

LEGENDA	
$R > 8$	Azioni correttive indilazionabili
$4 \leq R \leq 8$	Azioni correttive necessarie programmabili con urgenza
$2 \leq R \leq 3$	Azioni correttive da programmare nel breve / medio termine
$R = 1$	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE CONSEGUENTI ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

L'art. 15 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. indica quali sono le misure generali di tutela del lavoratore che devono essere adottate ai fini della riduzione e, ove, possibile dell'eliminazione dei rischi scaturiti dal processo di valutazione. Tali misure hanno delle priorità e possono essere così elencate:

- la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza;
- la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro;
- l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
- il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
- la riduzione dei rischi alla fonte;
- la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso;
- la limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- h) l'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;
- i) la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- l) il controllo sanitario dei lavoratori;
- m) l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'assegnazione, ove possibile, ad altra mansione;
- n) informazione e formazione adeguate per i lavoratori;
- o) informazione e formazione adeguate per dirigenti e i preposti;
- p) informazione e formazione adeguate per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- q) istruzioni adeguate ai lavoratori;
- r) la partecipazione e consultazione dei lavoratori;
- s) la partecipazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- t) la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;
- u) misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
- v) uso di segnali di avvertimento e di sicurezza;
- z) regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

L'attuazione di un piano degli interventi deve tenere conto delle misure di prevenzione e protezione adottate e sarà volto a definire:

gli interventi risultati necessari a seguito della valutazione e quelli programmati per conseguire una ulteriore riduzione dei rischi residui;

le conseguenti azioni di informazione e formazione dei lavoratori;

la dotazione di mezzi di protezione personali e collettivi a disposizione dei lavoratori.

5.1 PROGRAMMA DELLE MISURE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

A seguito della valutazione dei rischi sono state individuate le singole criticità presenti e, parimenti, sono state definite le misure preventive e protettive da adottare:

5.1.1 Aree di transito

Le aree di transito dei locali appartenenti al sito oggetto della presente valutazione non presentano particolari situazioni strutturali di rischio ma, resta comunque necessario provvedere alla verifica costante di eventuali situazioni di rischio che possono presentarsi durante l'attività lavorativa.

E' pertanto indispensabile verificare costantemente che all'interno di tutte le vie di esodo non vengano posizionati arredi o altri materiali ingombranti che costituirebbero restringimento e/o intralcio in caso di evacuazione dei locali, in modo tale da consentire la fruibilità dei percorsi di emergenza.

Per quanto concerne le aree all'aperto, prima dei lavori è necessario verificare le caratteristiche del luogo di lavoro, con riferimento alla sua morfologia superficiale, alla presenza di ostacoli e alla tipologia del terreno al fine di prevedere l'eventuale sistemazione/rimozione delle asperità e degli ostacoli. Durante i lavori si dovrà mantenere il più possibile ordinato e sgombero da ostacoli il posto di lavoro e di passaggio e, quando possibile, allontanare tutti i materiali non necessari. Al termine dei lavori lasciare gli spazi di lavoro ordinati e puliti.

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO – PREPOSTI



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

5.1.2 Scale

Sarà cura del Datore di Lavoro e del Preposto verificare il rispetto delle condizioni di integrità e stabilità dei gradini, dei parapetti e dei corrimani delle scale. I controlli andranno effettuati con particolare riferimento all'integrità delle strisce antiscivolo. Si dovrà altresì provvedere, affinché le rampe di scale che consentono l'accesso ai locali spogliatoio/servizi igienici siti al piano interrato, siano dotate di strisce antiscivolo.

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO – PREPOSTI

5.1.3 Spazio di lavoro

Gli accessi ai luoghi di lavoro ed i passaggi sono considerati adeguati anche se non possono essere esclusi eventuali condizioni di rischio. All'interno degli ambienti di lavoro non devono esserci materiali e/o parti di impianti di qualsiasi genere non più utilizzati che possano costituire fonte di pericolo (caduta materiali, intralcio durante le manovre, elettrocuzione, ecc.) e pertanto ove presenti bisogna provvedere alla loro rimozione. E' da prevedere pertanto una programmazione di interventi di manutenzione ordinaria al fine di mantenere standard di sicurezza adeguati al tipo di attività. Le postazioni di lavoro, in termini di spazi minimi funzionali risultano conformi alla normativa e non si rilevano condizioni di affollamento tali da pregiudicare l'attività lavorativa. Le misure di prevenzione e protezione, conseguenti alla valutazione dei rischi, per gli spazi esterni, sono le stesse già precedentemente espone nel paragrafo "aree di transito".

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO – PREPOSTO

5.1.4 Illuminazione e Aerazione

Sarà cura del Datore di Lavoro verificare il rispetto e la funzionalità degli impianti esistenti al fine di poter valutare l'eventuale ricorso a soluzioni più idonee per il raggiungimento di un adeguato comfort visivo. Le lampade per l'illuminazione di emergenza vanno sottoposte a regolare manutenzione al fine di mantenerle efficienti, annotando gli interventi di manutenzione su apposito registro dei controlli.

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO – PREPOSTO

5.1.5 Impianti elettrici

Tutti gli impianti devono essere provvisti di certificazione di conformità rilasciato dalle ditte intervenute. Dovrà essere prevista una continuativa azione di verifica e manutenzione dello stato funzionale degli impianti elettrici in modo da garantire nel tempo i livelli di sicurezza richiesti. In generale: dovranno essere previsti controlli periodici su tutti gli impianti secondo quanto indicato dal D.P.R. 462 del 2001 (regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi). Nell'attività di formazione i lavoratori saranno informati sui rischi derivanti dall'utilizzo di eventuali strumenti elettrici. Sarà messo in evidenza che il lavoratore non è autorizzato a compiere qualsiasi tipo di intervento di riparazione, modifica, di natura elettrica sui macchinari, e inoltre sarà ribadito che ogni malfunzionamento, anomalia, inefficienza dovrà essere sollecitamente segnalata al responsabile di settore (preposto) e l'attrezzatura messa fuori uso. Sarà cura del Datore di Lavoro provvedere al mantenimento nel tempo dei livelli di controllo dell'impianto elettrico previsti dalle norme.

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO verifiche DPR 462/2001 5.1.6 Microclima

Sarà cura del Datore di Lavoro verificare il rispetto di condizioni microclimatiche adeguate – tenendo a mente la maggior parte delle mansioni lavorative che vengono svolte all'interno dell'edificio facendo ricorso, se del caso, a soluzioni più idonee (anche di tipo organizzativo) per il raggiungimento di un adeguato comfort. Viene reso noto al personale



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

dipendente che è severamente proibito impiegare corpi scaldanti personali di qualsiasi natura; il personale che dovesse rilevare condizioni igrotermiche non conformi all'attività lavorativa dovrà immediatamente segnalare il problema al Datore di Lavoro evitando qualsiasi intervento di tipo autonomo. Le misure di tutela a questo rischio durante le lavorazioni che avvengono all'esterno, nelle aree verdi, sono quelle di verificare prima dei lavori le condizioni climatiche; prevedere tempi di pausa nei periodi particolarmente gravosi ed utilizzare i DPI, in particolare l'adeguato abbigliamento.

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO – PREPOSTO

5.2 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

5.2.1 Informazione L'Azienda ha previsto per gli addetti all'attività oggetto di valutazione adeguata informazione:

sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività della impresa in generale;

sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;

sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 e 46;

sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione e del medico competente.

sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;

sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;

sui pericoli connessi all'uso delle attrezzature di lavoro;

sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

SOGGETTO OBBLIGATO AI SENSI DELL'ART. 36 D.LGS. 81/2008 e s.m.i.: DATORE DI LAVORO

5.2.2 Formazione

L'Azienda ha previsto per gli addetti all'attività oggetto di valutazione adeguata formazione in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a:

concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza;

rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.

La formazione deve avvenire in occasione:

della costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro;

del trasferimento o cambiamento di mansioni;

della introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.

La formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti sarà periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi ovvero all'insorgenza di nuovi rischi.

I preposti riceveranno a cura del datore di lavoro e in azienda, un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro. I contenuti della formazione di cui al precedente periodo comprendono:

a) principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi;

b) definizione e individuazione dei fattori di rischio;

c) valutazione dei rischi;

d) individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione.

D.V.R. Impianti sportivi rev. 00 data emissione 14.02.12 a cura Studio Mazzeo S.c.r.l.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

I lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza hanno ricevuto un'adeguata e specifica formazione.

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ha diritto ad una formazione particolare in materia di salute e sicurezza concernente i rischi specifici esistenti negli ambiti in cui esercita la propria rappresentanza, tale da assicurargli adeguate competenze sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi.

SOGGETTO OBBLIGATO AI SENSI DELL'ART. 37 D.LGS. 81/2008 e s.m.i.: DATORE DI LAVORO

Il livello di informazione e formazione procedurale attuato assicurerà il costante ribadire delle indicazioni preventive necessarie. La gestione della formazione e informazione del personale, è a cura del Datore di Lavoro che si avvale delle prestazioni di consulenti esterni esperti in materia. In tale gestione sono previste periodiche sessioni formative ed informative tramite lezioni d'aula accompagnate dalla fornitura di eventuali opuscoli, testi e/o documenti.

5.3 PIANO DI GESTIONE ED ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA

Essendo i rischi legati ad eventi particolari, sono state prese specifiche misure cautelative, e si è provveduto alla redazione di un piano di emergenza ed evacuazione per tutte le attività, secondo quanto previsto dal D.M. 10 marzo 1998.

5.4 FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO DEGLI ADDETTI ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE

I contenuti dei corsi di formazione e addestramento per gli addetti alla squadra di lotta antincendio, emergenza, evacuazione e primo soccorso dovranno essere conformi a quanto previsto nell'allegato IX del D.M. 10.3.98 e alle prescrizioni contenute nel Decreto legislativo 81/2008 e s.m.i..

ALLEGATI

Si riporta, di seguito, l'elenco dei documenti allegati e costituenti parte integrante del presente elaborato.

NR.	DESCRIZIONE
1	Planimetrie dei luoghi di lavoro
2	Dispositivi di protezione individuale (ove assegnati)

Il datore di lavoro deve entro 180 giorni dalla elaborazione del presente documento provvedere a:

- 1) fornire documentazione attestante l'idoneità statica e l'agibilità della struttura, od assenza avviare l'iter amministrativo per l'autorizzazione e l'incarico all'espletamento di tali verifiche;
- 2) fornire copia delle certificazioni di conformità degli impianti elettrici, termici, idrico sanitari od assenza avviare l'iter amministrativo per l'autorizzazione e l'incarico all'espletamento di tali verifiche;
- 3) sostituire l'attrezzature e le macchine non dotate dei requisiti essenziali di sicurezza e comunque non conformi alla direttiva macchine ed al titolo III del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. riscontrate all'interno della struttura.
- 4) L'attività di informazione e informazione su tutti i rischi evidenziati nel presente documento è un obbligo esclusivo del Datore di Lavoro che si avvale del Servizio di Prevenzione e Protezione aziendale.
- 5) L'attività di acquisto e fornitura dei dispositivi di protezione individuale (DPI) è un obbligo esclusivo del Datore di Lavoro che si avvale di un collaboratore per la consegna ai lavoratori e l'annotazione nell'apposito registro di avvenuta consegna, presente in allegato al documento di valutazione dei rischi. La verifica dell'utilizzo del DPI consegnati viene svolta dal Datore di Lavoro o dal preposto (ove presente).
- 6) L'attività di informazione preliminare e di formazione circa il buon uso dei DPI di cui all'art. 77 comma 4, lett. c, e, h. è un obbligo esclusivo del Datore di Lavoro che si avvale del Servizio di Prevenzione e Protezione azienda le.

È un obbligo dei Lavoratori ai sensi dell'art. 76, comma 5, segnalare immediatamente al Datore di Lavoro qualsiasi difetto o inconveniente rilevato nei dispositivi di protezione individuale messi loro a disposizione. È un obbligo del Medico Competente eseguire il controllo sanitario sulla base del presente documento di valutazione dei rischi. È un obbligo dei lavoratori sottoporsi al programma di sorveglianza sanitaria così come indicato dal D.Lgs. 81/2008.



**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA**

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE
DEL RISCHIO INCENDIO
PALAZZETTO DELLO SPORT**

D.M. 10 MARZO 1998





DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

PREMESSA

In relazione alla politica di sicurezza intrapresa dal Comune di Vibo Valentia alla luce delle normative antincendio emanate, con particolare riferimento al D.M. 10/03/1998, provvedimento che applica alla prevenzione incendi le metodologie di valutazione del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., si redige una attenta valutazione degli ambienti di lavoro e dei rischi d'incendio ad essi correlati.

Il presente documento ha quindi lo scopo di raggiungere gli obiettivi indicati dal suddetto decreto:

1. prevenzione dei rischi;
2. informazione del personale;
3. formazione del personale;
4. misure tecnico-organizzative;

Il raggiungimento degli obiettivi sopra citati, permetterà di gestire le varie attività in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e la tutela dei beni.

DEFINIZIONI

Si riportano alcune definizioni spesso ricorrenti all'interno del documento ed estrapolate dal D.Lgs. 81/2008 e dal 10 marzo 1998:

Affollamento: numero massimo ipotizzabile di lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro;

Emergenza: situazione straordinaria derivante dal verificarsi di uno o più eventi pericolosi per la salute dei lavoratori;

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente la potenzialità di causare danni;

Rischio: probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno;

Luogo sicuro: luogo dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un incendio;

Modulo d'uscita: unità di misura della larghezza delle uscite. Il "modulo unitario" che si assume è uguale a 0,60 m, ed esprime la larghezza media occupata da un persona;

Sistema di vie d'uscita (vie di emergenza): percorso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro;

Uscita: apertura atta a consentire il deflusso delle persone verso un luogo sicuro, avente altezza non inferiore a 2,00 m;

OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

La valutazione del rischio di incendio e le conseguenti misure di prevenzione e protezione, costituiscono parte specifica del documento di cui agli artt. 17, 18, 19 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i..

La valutazione dei rischi di incendio, deve consentire ai Datori di Lavoro, di prendere i provvedimenti necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro. Questi provvedimenti comprendono:

- prevenzione dei rischi;
- informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- formazione dei lavoratori;
- misure tecnico-organizzative, destinate a porre in atto i provvedimenti necessari. Il presente documento dovrà essere periodicamente verificato a cura dei Datori di Lavoro e sarà oggetto di revisione a seguito di:
 - adeguamenti strutturali;
 - adeguamenti impiantistici;
 - nuove realizzazioni;
 - attivazione di cantieri all'interno dell'edificio,
 - modifiche organizzative e funzionali.

METODO DI VALUTAZIONE ADOTTATO

Il criterio fondamentale adottato nella valutazione del rischio è quello basato sull'identificazione dei pericoli relativamente ai differenti luoghi di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

La valutazione viene quindi articolata nelle seguenti fasi:

1. individuazione di ogni pericolo di incendio quali sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio ecc.;
2. individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;
3. eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

4. valutazione del rischio residuo di incendio;

5. verifica dell'adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

Le disposizioni contenute nel D.M. 10 marzo 1998 sono state inoltre integrate con i criteri di valutazione proposti dal D.Lgs. 81/2008 conferendo all'analisi delle attività una visione più approfondita.

Il livello di rischio globale delle attività viene rappresentato con un modello matematico nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori: **P = probabilità** o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso; **M = magnitudo** della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso;

secondo la funzione: **Rischio = P x M.**

CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO

Conseguentemente alla determinazione dei rischi presenti nell'attività, ed avendo definito le misure di prevenzione e protezione adottate atte a cautelare i lavoratori con l'obiettivo di eliminare o quantomeno ridurre i rischi, si procede alla classificazione del luogo di lavoro come indicato dal D.M. 10 marzo 1998.

Nella classificazione del livello di rischio si valutano nella totalità i rischi singolarmente individuati, tenendo in debita considerazione i criteri e le misure adottate di cui al precedente paragrafo ed i mezzi e impianti protettivi installati come illustrato successivamente, focalizzando lo studio verso gli effetti prodotti.

La FREQUENZA/PROBABILITA' "P" di accadimento del rischio è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO	CARATTERISTICHE
1)	Il rischio rilevato può verificarsi solo con eventi particolari o concomitanza di eventi poco probabili indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi
2)	Il rischio rilevato può verificarsi con media probabilità e per cause solo in parte prevedibili Sono noti solo rarissimi episodi verificatisi
3)	Il rischio rilevato può verificarsi con considerevole probabilità e per cause note ma non contenibili È noto qualche episodio in cui al rischio ha fatto seguito il danno

La MAGNITUDO del danno "M" è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO	CARATTERISTICHE
1)	Scarsa possibilità di sviluppo di principi di incendio e limitata propagazione dello stesso bassa presenza di sostanze infiammabili/combustibili
2)	Condizione che possono favorire lo sviluppo di incendi ma con limitata possibilità di propagazione Presenza media di sostanze infiammabili/combustibili
3)	Condizioni in cui sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendio con forte possibilità di propagazione Presenza elevata di sostanze infiammabili/combustibili.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

P

3	3	6	9
2	2	4	6
1	1	2	3
	1	2	3

M

Diagramma di classificazione del Rischio: $R = P \times M$

1	2	➔	RISCHIO D'INCENDIO BASSO
3	4	➔	RISCHIO D'INCENDIO MEDIO
6	9	➔	RISCHIO D'INCENDIO ELEVATO



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

3 DEFINIZIONI

Si riportano alcune definizioni spesso ricorrenti all'interno del documento ed estrapolate dal D. Lgs. 81/2008 e dal 10 marzo 1998:

Affollamento: numero massimo ipotizzabile di lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro;

Emergenza: situazione straordinaria derivante dal verificarsi di uno o più eventi pericolosi per la salute dei lavoratori;

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente la potenzialità di causare danni;

Rischio: probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno;

Luogo sicuro: luogo dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un incendio;

Modulo d'uscita: unità di misura della larghezza delle uscite. Il "modulo unitario" che si assume è uguale a 0,60 m, ed esprime la larghezza media occupata da un persona;

Sistema di vie d'uscita (vie di emergenza): percorso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro;

Uscita: apertura atta a consentire il deflusso delle persone verso un luogo sicuro, avente altezza non inferiore a 2,00 m;

4 OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

La valutazione del rischio di incendio e le conseguenti misure di prevenzione e protezione, costituiscono parte specifica dal documento di cui agli artt. 17, 18, 19 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i..

La valutazione dei rischi di incendio, deve consentire ai Datori di Lavoro, di prendere i provvedimenti necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro. Questi provvedimenti comprendono:

- prevenzione dei rischi;
- informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- formazione dei lavoratori;
- misure tecnicoorganizzative, destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.

Il presente documento dovrà essere periodicamente verificato a cura dei Datori di Lavoro e sarà oggetto di revisione a seguito di:

- adeguamenti strutturali;
- adeguamenti impiantistici;
- nuove realizzazioni;
- attivazione di cantieri all'interno dell'edificio,
- modifiche organizzative e funzionali.

4.1 METODO DI VALUTAZIONE ADOTTATO

Il criterio fondamentale adottato nella valutazione del rischio è quello basato sull'identificazione dei pericoli relativamente ai differenti luoghi di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

La valutazione viene quindi articolata nelle seguenti fasi:

1. individuazione di ogni pericolo di incendio quali sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio ecc.;
2. individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;
3. eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;
4. valutazione del rischio residuo di incendio;
5. verifica dell'adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio. Le disposizioni contenute nel D.M. 10 marzo 1998 sono state inoltre integrate con i criteri di valutazione proposti dal D.Lgs. 81/2008 conferendo all'analisi delle attività una visione più approfondita. Il livello di rischio globale delle attività viene rappresentato con un modello matematico nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

- P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso;
- M = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso;

Secondo la funzione: $\text{Rischio} = P \times M$

4.2 CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO

Conseguentemente alla determinazione dei rischi presenti nell'attività, ed avendo definito le misure di prevenzione e protezione adottate atte a cautelare i lavoratori con l'obiettivo di eliminare o quantomeno ridurre i rischi, si procede alla classificazione del luogo di lavoro come indicato dal D.M. 10 marzo 1998.

Nella classificazione del livello di rischio si valutano nella totalità i rischi singolarmente individuati, tenendo in debita considerazione i criteri e le misure adottate di cui al precedente paragrafo ed i mezzi e impianti protettivi installati come illustrato successivamente, focalizzando lo studio verso gli effetti prodotti.

Nel caso del Palazzetto dello Sport la valutazione del rischio incendio è stata riferita a quanto descritto nella relazione tecnica inviata al Comando Vigili del Fuoco al fine del rilascio del CPI e a quanto prescritto dall'allegato IX del D.M. 10

D.V.R. Impianti sportivi rev. 00 data emissione 14.02.12 a cura Studio Mazzeo S.c.r.l.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

5 DESCRIZIONI DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI

5.1 UBICAZIONE NEL TERRITORIO

La zona nella quale è ubicato il Palazzetto dello Sport è in centro città, viale della Pace zona panoramica della città di Vibo Valentia. La sede è accessibile sia per i pedoni che per i mezzi dall'ingresso principale sopra citato.

5.2 ACCESSIBILITÀ

Tutta l'area è accessibile dai mezzi dei Vigili del Fuoco di Vibo Valentia, che visto la vicinanza del Comando, sono in grado di raggiungere l'edificio, nel caso di chiamata di emergenza, in pochi minuti.

6 DESCRIZIONI DEL CONTENITORE EDILIZIO

In questa sede si svolge attività di:

- ◆ Impianto sportivo polivalente con capienza superiore ai 500 posti;

L'edificio è composto al piano terra da un campo gioco con gradinate distribuite su tre lati per gli spettatori, da un locale adibito ad ufficio, locali deposito, locale batterie di continuità per l'impianto elettrico e al piano seminterrato dai locali adibiti a spogliatoio giocatori e arbitri.

Le aree destinate al transito all'interno dei locali sono sufficientemente ampie, con pavimentazione priva di asperità e sconnessioni. L'area esterna circostante il palazzetto dello sport è pavimentata con mattonelle in porfido.

6.1 CARATTERISTICHE STRUTTURALI

La struttura è costituita interamente da muratura in cemento armato e tamponamenti in muratura in laterizio. La copertura è costituita da una struttura in cemento armato ricoperta con strisce ardesiate.

Tutte le superfici degli spogliatoi e dei servizi igienici sono piastrellate sia del pavimento che del rivestimento. Il campo da gioco ha pavimentazione in parquet mentre a bordo campo la pavimentazione è in cemento.

I serramenti esterni sono in alluminio privi di tendaggi.

I locali adibiti a deposito e ufficio hanno pavimentazione piastrellata in ceramica.

Le scale di accesso alle gradinate e agli spogliatoi sono sufficientemente ampie, con pavimentazione in cemento grezzo.

6.2 COLLEGAMENTI STRUTTURALI

I collegamenti verticali tra i vari piani sono assicurati da n. 4 scale interne in muratura al servizio degli spogliatoi e servizi igienici per i giocatori. Inoltre è presente una scala in muratura che all'occorrenza viene utilizzata per collegare direttamente gli spogliatoi con il campo da gioco. Le n. 3 gradinate sono servite da n. 6 scale in muratura che consentono l'accesso e l'esodo degli spettatori.

6.3 AERAZIONE

La superficie d'aerazione, determinata considerando tutte le superfici vetrate o apribili che in caso d'incendio consentiranno lo smaltimento del fumo e del calore, risulta adeguata per tutti i locali.

L'aerazione naturale deve rispettare, a seconda del tipo di attività svolta, i criteri generali previsti dalle linee guida del Coordinamento Tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome in collaborazione con ISPESL di giugno 2006.

LUNGHEZZA PERCORSI

La lunghezza dei percorsi di esodo delle varie zone per raggiungere un luogo sicuro statico o dinamico (spazio a cielo libero o spazio calmo collegato alla scala protetta), è contenuto entro 40 metri come si evince dalla relazione tecnica allegata alla richiesta di rilascio CPI, per cui essendo tale attività classificabile a rischio d'incendio medio (vedere valutazione finale), è verificata (allegato III D.M. 10/03/1998).

Per la valutazione finale del rischio incendio essendo tale attività (n. 83) sottoposta al controllo dei Vigili del Fuoco si rimanda al parere rilasciato dagli stessi.

E' consentito all'interno del Palazzetto dello sport l'accesso a persone con ridotte capacità motorie.

6.4 VIE DI ESODO

Il sito dispone di un sistema di vie di esodo idonee a consentire un rapido deflusso in caso di emergenza in luogo sicuro.

Al piano terra sono disponibili 5 percorsi di esodo che si collegano direttamente all'esterno in area a cielo aperto, di larghezza pari a n. 4 uscite di mt. 1,80 e una uscita costituita da 6 moduli da mt. 1.00 pari a 6.00 mt.

Nei locali adibiti a spogliatoio e servizi igienici sono disponibili n. 3 percorsi di esodo che portano alle uscite di sicurezza di larghezza 0,90 mt. per gli spogliatoi lato fiume Tanaro e n. 2 percorsi di esodo che portano alle uscite di sicurezza di larghezza 0,90 mt. per gli spogliatoi lato strada.

Le porte sono del tipo ad ante con uno o due battenti rigidi e hanno senso di apertura rivolto nel senso funzionale all'esodo delle persone e sono dotate di maniglione per apertura antipánico a spinta.

Tutte le uscite di emergenza dei locali si affacciano sul cortile interno, all'aperto dal quale si accede all'unico punto di raccolta individuato vicino all'ingresso principale. Tutte le altre porte dei locali hanno larghezza minima non inferiore a mt. 0,80. Per quanto riguarda ulteriori dettagli in merito alle vie di esodo si tiene in considerazione quanto descritto nella relazione tecnica allegata alla richiesta di rilascio CPI

La capacità di deflusso, intesa come numero massimo di persone che possono defluire attraverso un modulo della



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

larghezza di 0,60 m è fissata dalla norma nei seguenti valori:

- ◆ n. 37,5 persone per i primi piani interrati;
- ◆ n. 50 persone per il piano terra;
- ◆ n. 37,5 persone sino a tre piani fuori terra.

6.5 AFFOLLAMENTO

Un'approfondita analisi deve essere rivolta a questo aspetto: la valutazione è eseguita tenendo conto del numero e dell'ampiezza delle porte, delle scale fisse, degli ambienti e di tutti gli elementi individuati dalla normativa tecnica in vigore.

Si riporta di seguito sinteticamente quanto indicato nella relazione tecnica allegata alla richiesta di rilascio CPI. Sono ipotizzabili i seguenti affollamenti massimi:

- ◆ Piano terra campo gioco: 50 persone
- ◆ Piano tribune A,B,C: 2500 persone

TOTALE AFFOLLAMENTO = 2550

Visto tali affollamenti prevedibili le vie di esodo e i percorsi presenti nella struttura risultano verificati.

7 IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIO

7.1 LUOGHI DI LAVORO

La sede non è di recente costruzione ma è stata sottoposta a lavori di ristrutturazione a seguito dell'alluvione del 1994. L'edificio è circondato da un'area di pertinenza in parte pavimentata e in parte a verde. L'intera struttura è aperta al pubblico.

7.2 ATTIVITA' SOGGETTE AL CONTROLLO DEI VIGILI DEL FUOCO

Attività soggette al controllo dei VV.F. ai sensi del D.M. 16/02/82 In riferimento al D.M. 16/02/82 e s.m.i. sono state individuate le seguenti attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco e al rilascio di Certificato di Prevenzione Incendi:

1. n. 91 "Impianto per la produzione di calore alimentato a combustibile gassoso con potenzialità superiore a 100.000 Kcal/h";
2. n. 83 "Locali di spettacolo e di trattenimento in genere con capienza superiore a 100 posti"

Per ulteriori dettagli e al rilascio del Certificato di prevenzione incendi la valutazione del rischio incendio si rimanda alla redazione tecnica inviata al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Vibo Valentia e alla pratica in corso per il rilascio del CPI.

7.3 MATERIALE COMBUSTIBILE E/O INFIAMMABILE

All'interno dell'attività è presente una quantità di materiale combustibile cartaceo prodotto dall'attività di ufficio che è contenuto in quantitativi modesti. Inoltre nei locali sono presenti gli arredi e le attrezzature utilizzate per il lavoro d'ufficio (scrivanie, fax, ecc.).

Nei depositi sono presenti le attrezzature per l'attività sportiva e una quantità modesta di prodotti chimici utilizzati per le pulizie e la piccola manutenzione ordinaria. In un locale apposito separato dagli altri locali con porta REI sono presenti le batterie per la continuità dell'energia elettrica in caso di blackout.

Per i liquidi infiammabili in piccoli quantitativi (Benzina, oli, vernici, ecc.) è in fase di costruzione un apposito locale all'esterno del palazzetto confinante con il locale Centrale termica.

Per la stima del carico di incendio vedere relazione tecnica allegata alla richiesta di rilascio CPI.

7.3.1 IMPIANTO TERMICO

L'impianto di riscaldamento centralizzato è costituito da una centrale termica Biasi, installata in apposito locale indipendente dal Palazzetto, situato nell'area verde adiacente. La centrale termica alimentata a gas metano è destinata al riscaldamento dei locali e alla produzione di acqua calda. La centrale termica ha potenzialità superiore alle 100.000 Kcal/h quindi costituisce attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco elencate nel D.M. 16/02/1982. La gestione e manutenzione è affidata a una ditta esterna specializzata nel settore.

7.3.2 IMPIANTO ELETTRICO

L'impianto elettrico è stato integralmente rifatto a seguito di alluvione nel 1994. E' stato realizzato in conformità a quanto prescritto dalla legge 01/03/1968, n. 186 con rilascio di certificazione di conformità.

Tutte le linee elettriche sono adeguatamente protette da sovraccarichi o cortocircuiti nel pieno rispetto della normativa vigente a garanzia della loro integrità e dell'incolumità del personale.

Tutte le eventuali modifiche apportate all'impianto elettrico devono essere provviste di certificazione di conformità rilasciata dalle ditte intervenute. Nelle vie di esodo e nei locali è presente il sistema di illuminazione di emergenza che deve entrare in funzione automaticamente al mancare della tensione di rete. E' presente un impianto per la protezione contro le scariche atmosferiche è stato realizzato nel 1995 da ditta specializzata ed è provvisto di dichiarazione di conformità.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

7.3.3 DEPOSITI

All'interno dell'impianto sportivo sono presenti alcuni locali adibiti a deposito all'interno dei quali avviene un modesto stoccaggio di materiale combustibile, per la maggior parte rappresentato da accessori per attività sportive, materiale dell'ufficio e prodotti e attrezzature per la pulizia e la piccola manutenzione.

Inoltre all'esterno del fabbricato adiacente alla centrale termica è in fase di costruzione un nuovo deposito di circa 15 mq. all'interno del quale verranno ricoverate le attrezzature per la manutenzione dell'area verde circostante e le attrezzature per la manutenzione dell'impianto.

All'interno dello stesso deposito dovranno essere depositati, in appositi armadi conformi come previsto dalla normativa, i prodotti chimici infiammabili (benzina, vernici, ecc).

8 VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO

La valutazione del rischio incendio dell'attività si rimanda a quanto descritto nella relazione tecnica inviata al Comando Vigili del Fuoco per il rilascio del CPI e a quanto prescritto dal comando stesso.

Si sottolinea comunque il fatto che in base a quanto prescritto dal D.M. 10 marzo 1998, Allegato IX, lettera a), l'attività è classificata a rischio di incendio MEDIO.

9 PROGRAMMA DELLE MISURE RITENUTE OPPORTUNE PER GARANTIRE IL MIGLIORAMENTO NEL TEMPO DEI LIVELLI DI SICUREZZA ATTE AD ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIO

Avendo individuato i maggiori pericoli d'incendio attraverso una attenta disamina dei luoghi di lavoro (contenitore edilizio), attività svolte e lavoratori inseriti in tali luoghi, è possibile fornire un quadro delle misure di sicurezza adottate per compensare tali rischi ipotizzati.

Avendo determinato l'entità del pericolo, sono stati individuati i seguenti criteri e le conseguenti misure da adottare:

- migliorare il controllo del luogo di lavoro, per ridurre ulteriormente il verificarsi di eventi rischiosi;
- predisporre il controllo periodico degli impianti presenti: elettrico, centrale termica, attrezzature antincendio e annotare anomalie e interventi di manutenzione sull'apposito registro.
- installazione e mantenimento in efficienza dei dispositivi di protezione collettiva;
- mantenere sempre una disposizione corretta e ordinata dei materiali presenti nei locali con particolare attenzione ai luoghi adibiti ad archivio e/o deposito, non presidiati dal personale in servizio;
- divieto di fumo in tutti i locali in rispetto del D.P.C.M. 23/12/2003;
- formazione e l'informazione dei lavoratori ai sensi del D.Lgs. 81/2008, centrata anche sulle norme comportamentali corrette da tenersi nei luoghi di lavoro;
- formazione dei lavoratori addetti alla prevenzione incendi, gestione delle emergenze ai sensi del D.M. 10 marzo 1998 e D.M. 18 marzo 1996, Art. 19 quater.

10 MISURE INTESE AD EVITARE L'INSORGERE ED A LIMITARE LE CONSEGUENZE DI UN EVENTUALE INCENDIO

10.1 MISURE DI TIPO TECNICO

10.1.1 IMPIANTI ELETTRICI, MESSA A TERRA

Gli impianti elettrici dovranno essere controllati periodicamente (secondo quanto prescritto dal D.P.R. n. 462 del 2001 regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi), da personale specializzato, riducendo in questo modo l'ipotizzato rischio da guasti di natura elettrica.

L'impianto costituito da batterie utile per sopperire ad eventuali blackout deve essere sottoposto a interventi di manutenzione come previsto dalla normativa vigente.

10.1.2 MEZZI MOBILI DI ESTINZIONE

Per garantire le operazioni di primo intervento, sono stati installati, ai sensi del Decreto del Ministro dell'Interno 10 Marzo 1998, nei locali di lavoro, estintori portatili, con potere estinguente commisurato al livello di rischio (34 A 144 BC).

La dislocazione degli estintori è stata prevista tenendo presente la configurazione geometrica degli ambienti e degli ingombri presenti, in modo tale che ogni estintore possa essere raggiunto dagli operatori con percorsi non superiori a 20 metri.

Gli estintori devono essere installati su supporto a muro a quota di m 1,50 dal piano calpestabile oppure su appositi supporti a terra, opportunamente segnalati da apposita segnaletica di sicurezza.

Semestralmente gli estintori dovranno essere sottoposti a controllo e manutenzione da parte di ditta specializzata, come previsto dalla normativa vigente.

10.1.3 IDRANTI

Per garantire le operazioni di primo intervento, all'interno del palazzetto sono installati n. 2 idranti UNI 45 collegati alla rete idrica. La dislocazione degli idranti è stata prevista tenendo presente la configurazione geometrica degli ambienti. Gli idranti dovranno essere sottoposti a verifica di funzionamento, dotati di manichetta e lancia UNI 45 e dovranno essere sottoposti a regolare controllo semestrale. I controlli dovranno essere regolarmente annotati sul registro dei



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

controlli presente nella sede. (D.P.R. 12 Gennaio 1998 n°. 37) All'esterno del fabbricato, in pozzetto interrato, è posizionato un idrante DN 75 per consentire l'attacco di autopompe dei Vigili del Fuoco.

10.1.4IMPIANTO DI SEGNALAZIONE ALLARME

L'edificio è dotato di impianto di segnalazione allarme manuale e i pulsanti sono installati in luoghi strategici e vicino le uscite di emergenza.

10.1.5SEGNALETICA DI SICUREZZA

Nell'attività è installata la segnaletica di sicurezza, conforme al D.Lgs. 81/2008 Allegato XXIV e XXV, relativo alla "attuazione della direttiva 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro".

In particolare sono segnalati:

1. Uscite di sicurezza;
2. Direzioni dei percorsi per raggiungere le uscite;
3. Quadri elettrici generali;
4. Attrezzature antincendio;
5. Cassetta di pronto soccorso e infermeria;
6. Impianti termici e quadri elettrici generali;
7. Divieto di fumo;

Nel caso siano presenti devono essere segnalate:

1. Eventuali zone di cantiere all'interno delle quali non deve essere consentito l'accesso;

Inoltre all'ingresso dell'impianto sportivo dovranno essere indicate ben in vista precise istruzioni relative al comportamento del personale e del pubblico in caso di emergenza (D.M. 18 marzo 1996, Art. 19, punto 5) e deve essere presente una planimetria generale per le squadre di soccorso indicante:

1. Direzioni dei percorsi per raggiungere le uscite;
2. Attrezzature antincendio;
3. Dispositivi di arresto degli impianti di distribuzione del gas e dell'elettricità;
4. Dispositivo di arresto del sistema di ventilazione;
5. Il quadro generale dell'impianto di allarme;
6. Cassetta di pronto soccorso e infermeria;
7. Impianti e locali che presentano rischi speciali;

10.1.6IMPIANTI DI RILEVAZIONE E SPEGNIMENTO DI INCENDIO

Non sono presenti al momento né l'impianto di rilevazione incendi né quello di spegnimento automatico.

10.2 MISURE DI TIPO ORGANIZZATIVO E GESTIONALE

Al fine di adempiere efficacemente alle indicazioni del Decreto Ministeriale 10 marzo 1998 e al D.M. 18 marzo 1996, sono state formulate specifiche procedure relative ai comportamenti cui attenersi sia in condizioni di normale esercizio dell'attività, sia in situazioni di emergenza (vedere il P.E.E. allegato al documento di valutazione dei rischi che sarà aggiornato e integrato a fine lavori di ristrutturazione e d'adeguamento).

Al fine di mantenere gli standard di sicurezza impostati, saranno eseguite visite periodiche ispettive nell'ambito del programma del "miglioramento della sicurezza" ed esercitazioni periodiche delle squadre antincendio.

Al fine di eliminare o quantomeno ridurre le possibili cause di incendio sono state predisposte misure compensative sottodescritte:

10.2.1RISPETTO DELL'ORDINE E DELLA PULIZIA

All'interno di tutti i luoghi di lavoro, in particolar modo nei depositi, dei magazzini e dei laboratori è necessario mantenere il materiale ordinato evitando di creare situazioni di carico di incendio elevato.

I locali vanno tenuti puliti evitando depositi di materiale combustibile e/o infiammabile che potrebbero contribuire all'insorgere di un incendio.

Le attrezzature di lavoro alimentate elettricamente e che possono essere fonte di surriscaldamento e innesco devono essere scollegate e riposte in luogo sicuro a fine lavorazione.

Il rispetto dell'ordine dei materiali e della pulizia va considerato maggiormente nei locali che non sono custoditi continuativamente dal personale.

10.2.2DIVIETO DI FUMARE

Sono inoltre, vigenti per tutti i luoghi di lavoro, idonee disposizioni richiamanti il divieto di fumare.

10.2.3CONTROLLI DELLE MISURE DI SICUREZZA (MEZZI ANTINCENDIO E PRONTO SOCCORSO)

Le attrezzature mobili di estinzione e gli altri impianti di spegnimento (idranti, ecc.) devono essere controllate semestralmente e la loro verifica dovrà essere verbalizzata nel registro dei controlli periodici, come previsto dall'art. n. 5 comma 2 del D.M. 10 marzo 1998 e D.P.R. 12 gennaio 1998 n. 37, e allegato al documento di valutazione dei rischi.

Le attrezzature utilizzate per il pronto soccorso devono essere controllate semestralmente prestando attenzione alle date di scadenza dei singoli prodotti e nel caso si renda necessario vanno integrati e/o sostituiti.

10.2.4INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI LAVORATORI

La formazione e l'informazione del personale operante costituisce rilevante importanza per l'eliminazione delle fonti di innesco dovute a comportamenti incauti e a garantire il tempestivo intervento in caso di emergenza.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

La formazione del personale e la designazione delle cariche previste dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. sono processi che contribuiscono a costituire una cultura della sicurezza da parte del personale, riducendo i rischi derivanti da comportamenti incauti.

Nell'ambito degli adempimenti e con le scadenze previste dal D.Lgs. 81/2008 sono stati e verranno eseguiti specifici corsi di formazione e distribuiti opuscoli informativi per il personale operante nella struttura; i lavoratori sono stati informati sui rischi di incendio e formati al fine di poter affrontare situazioni di emergenza ed utilizzare i mezzi antincendio in dotazione. L'attività di formazione è eseguita in conformità con il D.Lgs. 81/2008 secondo i programmi previsti relativamente al rischio di incendio dell'attività e sarà sviluppata e aggiornata in caso di: 1) nuove disposizioni normative; 2) modifiche strutturali/gestionali e/o produttive.

11 INDIVIDUAZIONE DELLE PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE DA REALIZZARE NONCHÉ DEI RUOLI ORGANIZZATIVI AZIENDALI CHE VI DEBBONO PROVVEDERE.

Avendo individuato i maggiori pericoli d'incendio attraverso una attenta disamina dei luoghi di lavoro, attività svolte e lavoratori presenti in tali luoghi, è possibile fornire un quadro delle misure di sicurezza adottate per compensare tali rischi ipotizzati.

Avendo determinato l'entità del pericolo, sono stati individuati i seguenti criteri e le conseguenti misure da adottare:

- migliorare il controllo del luogo di lavoro, per ridurre ulteriormente il verificarsi di eventi rischiosi;

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO – PREPOSTO

- predisporre il controllo periodico degli impianti presenti (elettrico, centrale termica/condizionamento, antifurto e centrale/rilevazione incendio) e un registro su cui annotare anomalie e interventi di manutenzione (D.M. 10 marzo 1998, D.P.R. 12 gennaio 1998 n. 37);

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO

installare estintore portatile negli spogliatoi ristrutturati di recente posizionandolo conformemente a quanto indicato nelle planimetrie del PEE. (D.M. 10 marzo 1998);

installazione e mantenimento in efficienza dei dispositivi di protezione collettiva;

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO che si avvale della direzione comunale competente.

- installazione e mantenimento in efficienza della segnaletica di sicurezza;

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO e PREPOSTO che si avvale della direzione comunale competente.

- mantenere sempre una disposizione corretta e ordinata dei materiali presenti nei locali con particolare attenzione ai luoghi adibiti a deposito, non presidiati dal personale in servizio;

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO – PREPOSTO

- I contenitori con prodotti e liquidi infiammabili devono essere ricoverati in appositi armadi e/o locali conformi a quanto prescritto dalla normativa;

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO – PREPOSTO

- divieto di fumo in tutti i locali in rispetto del D.P.C.M. 23/12/2003;

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO – PREPOSTO

- formazione e l'informazione dei lavoratori ai sensi degli artt. 3637 del D.Lgs. 81/08, finalizzata anche sulle norme comportamentali corrette da tenersi nei luoghi di lavoro;

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO

formazione dei lavoratori addetti alla prevenzione incendi, gestione delle emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/08 e D.M. 10 marzo 1998. Nel momento in cui non siano presenti i nostri addetti questo tipo di formazione deve essere espletata anche dagli addetti alla gestione dell'impianto facenti parte di associazioni e/o cooperative. Durante le manifestazioni deve essere presente un numero di addetti pari a 1 ogni 250 spettatori (D.M. 18 marzo 1996, art. 19 quater)

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO: DATORE DI LAVORO

12 REVISIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO

In relazione alla nascita di nuovi fattori di rischio e/o alla variazione di quelli precedentemente individuati, la valutazione richiederà necessariamente un aggiornamento, così come previsto dalla norma. Gli ambienti di lavoro dovranno essere tenuti continuamente sotto controllo, per garantire l'attuazione di tutte le misure di sicurezza adottate e enunciate nel piano; la valutazione dei rischi, essendo un processo "in progress" sarà esaminata periodicamente allo scopo di avere un monitoraggio esaustivo in termini di efficienza ed efficacia del sistema sicurezza aziendale.

Con riferimento alle eventuali revisioni, la valutazione sarà oggetto di modifiche nel caso in cui gli ambienti di lavoro subiranno trasformazioni a seguito di ristrutturazioni o se si verificheranno innovazioni di prodotto e/o di processo significative. E' stato predisposto il "Piano di Emergenza ed Evacuazione", comprendente le procedure di prevenzione ed operative da attuare in relazione al rischio di incendio che tiene conto della presenza di personale esterno.

A seguito di quanto prescritto dal D.Lgs. 81/2008, il Datore di lavoro deve provvedere a designare i lavoratori incaricati dei compiti di prevenzione incendi e lotta antincendio, gestione delle emergenze, evacuazione e pronto soccorso.